Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 3 Dicembre 1928 - Anno VII — GIORNO — Num. 287

**ABBONAMENTI**

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Dei numeri settimanali: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 65 — | 33 — | 17 — |
| Estero | L. | 150 — | 76 — | 39 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | | |
| Italia e Colonie | L. | 75 — | 38 — | 19.50 |
| Estero | L. | 175 — | 88,50 | 45 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

# LA STAMPA

Fraqar, non flectar

**INSERZIONI A PAGAMENTO**

Prezzi per millimetro di altezza, inserzioni di una colonna: Annunci mercuri, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari - Fini d'arancio - Separato la cronaca - I divertimenti - Guardaroba, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

# Il contributo delle Casse di Risparmio alla redenzione agraria d'Italia

## Un discorso del ministro Martelli

**Venezia, 3 mattino.**

Ieri S. E. Martelli, Ministro della Economia Nazionale, ha pronunziato nella nostra città, alla presenza dei maggiori esponenti della finanza e del commercio della regione, un importante discorso sulla funzione delle Casse di Risparmio e sui finanziamenti alle opere di bonifica.

Il ministro è qui giunto alle 8,30, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Passò. Alle ore 9 ha visitato la sede della Cassa di Risparmio di Venezia, ricevuto dal presidente dell'Istituto stesso gr. uff. Angelo Pangino e da un folto gruppo di autorità e di invitati. Alle ore 10 nell'aula consigliare dell'Istituto federale di Credito del Risorgimento delle Tre Venezie sono convenuti, assieme al ministro e alle principali autorità civili e militari di Venezia, il Sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Enzo Castellini, il sen. Cesare Ferrero di Cambiano, presidente della Federazione delle Casse di Risparmio italiane, gli on. Barbieri e Ciarlantini, e i presidenti e i direttori generali delle Casse di Risparmio delle seguenti città: Venezia, Padova, Verona, Treviso, Rovereto, Trento, Trieste, Udine, Pola, Fiume, Bolzano, Gorizia, Merano, Rovigo, per assistere alla seduta d'insediamento della Presidenza e del Consiglio della Federazione delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie. Il presidente della Federazione stessa Pancino, dopo aver porto al Ministro un saluto, ha detto che la Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie è la più vasta di quelle che si sono finora costituite in Italia; essa adunia infatti istituti che hanno oltre due miliardi di depositi.

### La Federazione delle Tre Venezie

Ha preso quindi la parola l'on. Martelli, il quale ha detto:

« Oltre un secolo fa, nelle Venezie, piene di splendori e di superbe tradizioni in ogni campo dell'attività economica, avevano vita le prime Casse di risparmio italiane, con un concetto informatore direttamente connesso col pensato che in nuove regioni eppo conquistare e mantenere fin dai tempi più lontani, in fatto di istituzioni finanziarie così come in fatto di previdenza civili e politiche.

« Il Governo fascista, che ha l'onore di rappresentare, saluta con vivo compiacimento la costituzione della Federazione delle Casse di Risparmio delle Venezie. Questa Federazione rappresenta una dei maggiori concentramenti di risparmio nazionale, raggruppando i quattordici istituti delle tre Venezie con un complesso d'oltre due miliardi di lire di depositi e 100 milioni di capitale. Per conseguimento delle sue importanti finalità essa è fiancheggiata da due forti organismi di credito a carattere regionale, cioè dall'Istituto di credito fondiario e dal riorganizzato Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, a cui viene pure riservato il compito meritorio di esercitare il credito agricolo.

« La Federazione che per la prima volta oggi qui si afferma con i suoi rappresentanti sarà un potente fattore di divenire economico nazionale, poichè costituisce la principale organizzazione creditizia delle Venezie, e poichè trova forza nella collaborazione già in atto tra tutte le Casse di Risparmio di questa nobilissima parte d'Italia. Depositare i risparmi presso una delle Casse di Risparmio del Veneto dopo la costituzione della Federazione, che prevede un fondo comune di garanzia, equivale a custodire i sudati risparmi nella più sicura delle casse-forti. Contro le granitiche basi di queste casse fanno semplicemente ridere i morsi della maldicenza impotente e della concorrenza sleale. I risparmiatori debbono perciò avere in esse cieca fiducia. In convegno le tante organizzazioni agrarie, industriali e commerciali, così come le singole iniziative, utili pure alla economia regionale, troveranno in esse credito pronto e a buon mercato.

### Problema di capitale

« E' nel Veneto che le operazioni di bonifica hanno una tradizione secolare, poichè Venezia, gemma incomparabile di mezzo al mare, alle bonifiche rivolse ognora la sua cura particolare reputandone il problema *tanti padrona stessa* [illegible] in Venezio che l'economia montana venne attuata con criterio lungimirante evitando il disboscamento e la desolazione delle montagne. E' nella vostra regione che spicca, come una caratteristica della italiana alle pendici dei monti, l'opera fervida per l'intensificazione dell'agricoltura. Voi dunque, o signori, potete ben comprendere come dalla appassionata volontà del Duce nostro, per dare all'Italia nuova una potenza degna delle virtù secolari della sua gente, sia germogliato il programma della bonifica integrale per rendere il più possibile feconde tutte le terre italiane e restituire alla agricoltura anche quelle abbandonate e malsane.

« Per tradurre in atto gli intendimenti del Capo del Governo con l'apprestarne i mezzi finanziari, convocai presso il mio Ministero una deputazione delle principali Casse di Risparmio. E le Casse hanno non solo risposto volentieri all'appello, ma con un ordine del giorno hanno riaffermato il loro deciso proposito di voler concorrere alla bene auspicata redenzione agraria del paese nostro. Il problema della bonifica è soprattutto un problema di capitali. Già venne reso di pubblica ragione l'accordo intervenuto al riguardo tra il Governo da un lato e i grandi Istituti parastatali e le principali Casse di Risparmio dall'altro, così da assicurare al finanziamento delle opere di bonifica un contributo complessivo di mezzo miliardo di lire all'anno per la durata di un decennio. Come ho già avuto occasione di dire agli egregi rappresentanti delle Associazioni delle Casse di Risparmio e ai loro benemeriti e illustri presidenti, S. E. il marchese Cesare Ferrero di Cambiano, la forma dei consorzi stabiliti è la più conveniente allo scopo da raggiungere, la più adatta al carattere degli Enti sovventori, in quanto i capitali saranno impiegati a sconto e le annualità differite che l'Erario e gli Enti si sono obbligati a corrispondere come contributo alle bonifiche e a rendere liquidi e smobilizzabili i contributi degli interessati al miglioramento agrario.

« L'Associazione nazionale tra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, presieduta da S. E. Lo Sardi, provvedendo alla costituzione dei nuovi Consorzi, accentrerà l'alta direzione dei singoli finanziamenti per i lavori da compiersi. Non è da temere, come taluno potrebbe pensare, che tali finanziamenti possano comunque turbare il normale ritmo del mercato del credito o comunque appesantire la gestione dei singoli istituti sovventori. Il Governo sa perfettamente che le Casse di risparmio raccolgono le economie della popolazione laboriosa e previdente. I risparmi assicurano la vita delle famiglie e debbono perciò essere vigilati con ogni cura dal Governo, dopo che il Fascismo ha restituito il pieno valore morale ai doveri e ai sentimenti verso la Patria e verso la famiglia.

### Nessun intervento del Fisco

« I 500 milioni di lire all'anno, che per un decennio gli accordi rendono disponibili, non saranno sottratti alle normali disponibilità che alimentano il libero mercato dei capitali in Italia in quanto l'attività degli enti parastatali e delle Casse di Risparmio si è sempre rivolta di preferenza ad investimenti con carattere di pubblica economia. I finanziamenti per la bonifica integrale avverranno gradualmente, e alle Casse di Risparmio saranno specialmente riservati quelli provvisori, e cioè le anticipazioni che i consorzi o in genere gli imprenditori di bonifiche, richiedono per iniziare le opere, in attesa che su di essi maturino i contributi statali e provinciali.

« Nè si dica eccessivo il concorso domandato alle Casse di Risparmio, perchè i 150 milioni richiesti rappresentano l'1,6 per cento dei depositi delle sole Casse, non oltre 100 milioni di risparmio. Se poi i 150 milioni verranno dati non dalle sole Casse maggiori, ma dalle Federazioni regionali e provinciali, la percentuale suddetta verrà ancora diminuita. Tutti gli istituti di Risparmio sottoposti alla legge del 1888 potranno dunque avere la soddisfazione di concorrere, a seconda delle loro disponibilità, ai finanziamenti per le bonifiche e per l'edilizia sociale. Dallo stesso finanziamento delle opere pubbliche il Governo vigilerà affinchè non sia turbato il normale afflusso del credito all'agricoltura, all'industria ed ai commerci, e non venga in alcun modo a subire peggioramento la situazione delle liquidità dei singoli istituti del risparmio. Nemmeno verrà preclusa alle Casse la possibilità di ricorrere per altra via al privato risparmio mediante opportune obbligazioni. Questo dico perchè su alcuni giornali sono apparsi dei tranfilati o dei comunicati tendenziosi, secondo i quali sarebbe sicuro e prossimo perfino l'intervento del fisco nella gestione delle Casse di Risparmio, sia per accertare la situazione economica dei singoli depositanti, sia per requisire i depositi o comunque costringere i risparmiatori a mutuare i loro depositi allo Stato. Nulla di più falso di quanto è detto in tali articoli pazzeschi e velenosi. S. E. il Ministro delle Finanze, senatore Mosconi, mi ha autorizzato a smentire simili ridicole fandonie, non certo divulgate per simpatia verso il Regime.

### Le cure del Governo

« Sono lieto di avere qui occasione di confermare che i depositi e la vita delle Casse di Risparmio formano oggetto di gelosa cura da parte del Ministero dell'Economia Nazionale che comprende le Casse di Risparmio tra i maggiori, ma anche tra i più delicati elementi della economia del paese.

« E' naturale che lo Stato abbia a valersi del concorso di tali istituti per importanti fini di utilità pubblica, ma è assolutamente da escludere che l'intervento statale possa andare più oltre. Le leggi che regolano le Casse di Risparmio e fissano i limiti dell'intervento statale nella gestione delle Casse medesime si sono dimostrate savie leggi: esse saranno perciò rispettate e cominciare dalla pubblica finanza.

« Il Fascismo è un rigido assertore dell'autorità dello Stato ed esige l'osservanza assoluta delle leggi. Ne dà l'esempio seguendo senza deflettere le leggi buone, mentre provvede a sostituire quelle non più rispondenti alle esigenze di un popolo che, per il suo valore e per i suoi sacrifici, ha ben diritto di conseguire un posto preminente nel mondo. Sono fiero di affermare questi intendimenti del Fascismo e del Governo tra la popolazione veneta che, percossa crudelmente dalla guerra, ha saputo con silenziosa ed operosa tenacia risolvere i grandi problemi della sua ricostruzione economica. Seguendo i segni del Littorio e gli ordini del Duce, essa diventerà più agevolmente artefice della sua prosperità avvenire ».

Il discorso è stato salutato alla fine da imponenti, generali acclamazioni.

Il Ministro ha quindi insediato il nuovo Consiglio della Federazione delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie, che è costituito dai presidenti delle singole Casse di Risparmio con a capo il presidente della Cassa di Risparmio di Venezia.

Alle ore 12 il Ministro ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dalla Cassa di Risparmio di Venezia ed alle 14 si è recato al porto industriale di Marghera.

## Il Governo e alcune Banche

### Smentita a voci tendenziose

**Roma, 3 mattino.**

Sono state diffuse in questi giorni voci tendenziose sull'atteggiamento delle Autorità di Governo di fronte a talune banche provinciali del gruppo già cattolico-popolare. Si è potuto appurare che tali voci partivano da istituti concorrenti, per cui i responsabili sono stati diffidati a sensi della legge di pubblica sicurezza. L'azione delle Autorità di Governo si svolge invece nel senso di evitare, fin dove è possibile, tutto ciò che può, anche soltanto parzialmente, compromettere il risparmio e la fiducia del pubblico.

(*Stefani*)

## Mariano e Vigliери alla Spezia

*Spezia, 3 matt.*

I provenienti da Torino, alle 22 sono giunti i comandanti Mariano e Vigliери, ricevuti alla stazione dagli ammiragli Cagni e Cavagnari, dalle autorità civili e politiche, e da un numeroso stuolo di ufficiali delle forze armate, che hanno tributato agli eroici reduci dell'Artide una calorosissima dimostrazione di simpatia.

# I contratti collettivi di lavoro

## Ciò che si è compiuto

**Roma, 3, mattino.**

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni comunica:

La disciplina dei rapporti di lavoro a mezzo di contratti collettivi va completandosi e perfezionandosi secondo i dettami della legislazione fascista. Le grandi organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori hanno infatti già depositato presso il Ministero delle Corporazioni oltre 80 accordi e patti nazionali e interprovinciali, dei quali si attende la pubblicazione.

Nel campo dell'agricoltura meritano speciale menzione i contratti interprovinciali per la monda del riso, mentre numerosissimi sono annual i contratti provinciali che regolano i rapporti dal bracciantato e quelli di colonia. Anche i grandi istituti di credito hanno provveduto ai contratti con i loro dipendenti, in armonia colla convenzione bancaria nazionale; sono già stati pubblicati i regolamenti della Commerciale Triestina, Credito Italiano, Nazionale di Credito, Banca del Trentino ed Alto Adige, e sono depositati quelli del Banco di Roma e Banca del Sud. I commercianti hanno concluso i contratti per le principali branche della loro attività. Il personale d'albergo, quello della Compagnia Internazionale dei W. L., i dipendenti dei magazzini di abbigliamento e arredamento, gli agenti di cambio, il personale impiegatizio ed operaio delle trattorie e ristoranti, e quello dei caffè e bars, gli spedizionieri, i viaggiatori di commercio, gli impiegati delle agenzie di viaggio e turismo, hanno avuto tutti i loro contratti nazionali di categoria di prossima pubblicazione.

Parimenti nel campo delle industrie sono stati pubblicati i contratti per i giornalisti professionisti e per i direttori amministrativi di giornali, e sono stati depositati ben 14 contratti nazionali riguardanti i professori d'orchestra per i teatri lirici, di varietà, di operetta, di cinematografo, gli artisti lirici drammatici e di rivista, i corali, il personale di ballo, il personale tecnico delle stazioni radiofoniche, i macchinisti teatrali viaggianti. Così pure sono stati depositati il contratto nazionale per l'industria del cemento, quello dei metallurgici, quello degli operai chimici, quello degli operai addetti all'industria saccarifera e dei chimici addetti all'analisi delle barbabietole da zucchero, quello degli addetti a scuderie di cavalli per corse al trotto e per corse al galoppo, e quello degli operai addetti all'industria carbonifera; e i contratti interprovinciali per le cartiere dell'Italia centro-meridionale e dell'Italia settentrionale, quello per la Società elettricità e gas di Roma.

Per gli addetti ai trasporti terrestri sono stati depositati e sono di imminente pubblicazione quello nazionale per i dipendenti di aziende automobilistiche di linea e quello interprovinciale dei pulitori di vetture ferroviarie per la Liguria, Lombardia e Piemonte e dei ferrovieri del Ticino. Ma la maggior parte dei rapporti di lavoro dei ferro-tranvieri sono ancora disciplinati in dipendenza della legge sull'equo trattamento, e perciò non suscettibili di regolamentazione contrattuale collettiva. Infine la Confederazione della gente di mare e dell'aria ha in corso di pubblicazione tre contratti nazionali per il personale delle linee aeree civili. Per i marittimi si stanno trattando i nuovi contratti collettivi.

Da questo quadro dell'attività contrattuale delle Associazioni sindacali risulta come ormai molto avanzata sia l'opera di regolamentazione collettiva di tutti i rapporti di lavoro, opera che si svolge in atmosfera di collaborazione cordiale, che è prova dello spirito e della disciplina fascista delle organizzazioni. Il Ministero delle Corporazioni dal canto suo, mentre agevola in ogni modo gli accordi diretti dalle Associazioni, interviene attivamente ad appianare le rare difficoltà che sorgono nelle trattative, e le parti volonterosi si rimettono alle sue decisioni, che la maggior parte delle volte essa stessa ricercano e richiedono. L'esame dei contratti viene dal Ministero il più possibile accelerato in modo che, pur riuscendo completo ed attento, non ne venga ritardata la pubblicazione, cosicchè è lecito sperare che in breve volgere di tempo tutti i patti possano avere l'efficacia che loro proviene dalla pubblicazione a termine di legge.

(*Ag. Stefani*)

# Il dialogo navale tra Londra e Washington

## Il progetto del sen. Borah

**Londra, 3, mattino.**

Nessun particolare si possiede ancora sul contenuto della replica dell'on. Baldwin al telegramma con il quale il Presidente della Commissione parlamentare americana della Marina proponeva un convegno interparlamentare anglo-americano per l'esame delle attuali divergenze in materia navale tra i due Paesi. Si annunzia anzi che un comunicato alla stampa verrà emanato solo quando la replica di Baldwin sarà stata consegnata al ministro Kellogg, e da lui trasmessa all'on. Britten. Una piena correttezza diplomatica viene mantenuta da Londra, come si vede, in questa faccenda.

A quanto riferiscono i corrispondenti inglesi da Washington l'atteggiamento di Baldwin di fronte a questa situazione alquanto inconsueta e delicata è apprezzato vivamente dal Governo americano. Il corrispondente da Washington del *Sunday Times* dice sapere che la risposta di Baldwin è « amichevole, ma non impegnativa ». La stampa americana, secondo quello che riferisce lo stesso corrispondente, continua ad attaccare Britten ponendo seriamente in dubbio la sincerità della sua mossa. Molti giornali affermano che il presidente della Commissione navale alla Camera dei Rappresentanti, che è anche il portavoce più autorevole del propugnatori del programmone navale e degli armamenti ad oltranza, è accusato di avere diramato senza consultarsi con chicchessia l'invito a Baldwin colmando per scatenare una vasta campagna reclamistica attorno al suo nome, proprio nel momento in cui la saggezza e il buon senso reclamavano il massimo riserbo attorno ad un problema così complesso come quello degli armamenti navali. Vero è che Britten, a quanto egli sostiene, non telegrafò a Baldwin nella sua qualità di Capo del Governo, ma indirizzò il telegramma a « Stanley Baldwin membro del Parlamento. Londra ».

Fino a stasera, dicono i dispacci da Washington l'on. Britten non era riuscito a prendere conoscenza della replica del Primo Ministro inglese, la quale era stata rimessa nel corso della giornata di ieri dall'Ambasciata di Inghilterra al Ministro Kellogg. Quest'ultimo ai giornalisti recatisi al Ministero per attingere informazioni, faceva rispondere di non avere nulla da dire. Britten non nasconde il suo risentimento per il silenzio del Dipartimento di Stato. Non si esclude affatto che quest'ultimo decida di ignorare del tutto il presidente della Commissione navale; così come questi ignorò il Presidente della Repubblica ed il Ministro degli Esteri, le due sole persone investite della competenza per trattare questioni relative ai rapporti con le Potenze straniere; e che comunichi il testo della lettera dell'on. Baldwin direttamente al Paese per il tramite di un comunicato ufficiale ai giornali.

Più serio appare invece il proposito del senatore Borah, il quale vorrebbe vedere convocata una Conferenza delle massime Potenze navali del mondo per discutere attorno alla legislazione marittima nei riguardi del commercio marittimo con le Potenze neutrali in tempo di guerra, o, in altre parole, della cosidetta libertà dei mari. Borah ritiene che il solo ostacolo ad una sistemazione razionale del problema degli armamenti navali è costituito dalla diversità di vedute esistenti attualmente sulla questione della libertà dei mari. Stabilita una volta per tutte una chiara legislazione, e realizzato un accordo tra le grandi Potenze navali su questo tema il problema della limitazione degli armamenti dovrebbe risultare di più agevole soluzione.

**H. P.**

## Von Neurath da Roma a Londra?

*Berlino, 3 matt.*

Secondo una voce abbastanza accreditata a Berlino, l'ambasciatore tedesco a Londra, Stamher, avrebbe rinunciato insistentemente la sua domanda di essere dispensato dall'ufficio. Come suo successore verrebbe in prima linea il nome dell'ambasciatore tedesco a Roma, Von Neurath.

# Re Giorgio

## Declinano le forze del cuore

### Una notte di ansia - I medici adunati d'urgenza a consulto - Il Duca di York richiamato a palazzo - Il Principe di Galles in viaggio

**Londra, 3 mattino.**

*Una ansiosa giornata è stata quella di ieri per l'Inghilterra. I bollettini di sabato sulla malattia di Re Giorgio avevano fatto sorgere attraverso il paese la più viva inquietudine sulle nuove condizioni del Sovrano, e la mancanza di informazioni durante questa giornata di domenica aveva a sua volta contribuito a diffondere voci inquietanti. Una enorme folla ha stazionato durante tutta la giornata nei pressi della Reggia, in attesa dei consueti bollettini. Quello di ieri mattina si diffuse di bocca in bocca attraverso la metropoli, e tranquillizzò alquanto il pubblico, benchè si riconoscesse che le condizioni dell'augusto infermo rimanevano abbastanza gravi per autorizzare molte trepidazioni.*

*La mancanza di un accenno nel bollettino ad uno spiccato miglioramento, che era da tutti atteso per la giornata di ieri, veniva interpretato nel senso che la crisi non era ancora superata. Disgraziatamente la stanchezza dell'augusto paziente, che incominciava a manifestarsi sabato, ed era naturale conseguenza di ben sedici giorni di febbre, si accentuava nel corso della giornata di ieri, e faceva sorgere ansietà fra gli stessi medici, che rimasero all'origliere del Sovrano durante quasi tutta la giornata.*

*Il bollettino diramato ieri sera dice infatti:*

« Sua Maestà ha avuto periodi di « sonno tranquillo durante la gior« nata. Il processo infettivo è con« tinuato a diminuire, e la tempera« tura è scesa a 37,7; ma al tempo « stesso si manifesta un declinare « delle forze del cuore, che desta « ansietà ».

*I medici che avevano lasciato il palazzo di Buckingham ieri sera alle 21 vi sono tornati alle 22,30, e vi si trovavano ancora a mezzanotte. Oltre i medici ordinari del Re sono stati chiamati d'urgenza a consulto anche due altri medici, i dott. Farquhar Buzzard e Whitby. I sanitari hanno redatto il bollettino seguente alle 0,10:*

« S. M. il Re ha potuto prendere « qualche momento di sonno durante « le ultime tre ore. Il nuovo con« sulto ha confermato l'opinione « espressa nell'ultimo bollettino e, « malgrado il miglioramento constata« tato nel polmone, persiste l'ansietà « concernente lo stato del cuore ».

*Il duca di York è stato richiamato a palazzo. Malgrado il freddo penetrante della notte la folla ha continuato a stazionare sempre più densa nelle vicinanze del palazzo.*

*Intanto si annuncia da Dar es-Salam che ieri mattina l'incrociatore britannico* Entreprise *è partito per l'Inghilterra con a bordo il Principe di Galles.*

## Aeroplano che precipita in fiamme

### Cinque persone carbonizzate

**New York, 3, mattino.**

*Un telegramma da Spur, nel Texas, annuncia che un aeroplano partito nel pomeriggio di ieri da Sant'Antonio, improvvisamente si incendiava e precipitava a terra da un'altezza di circa 400 metri. I cinque occupanti sono rimasti uccisi e i loro cadaveri mezzo carbonizzati sono stati tratti a grande fatica dai rottami dell'aeroplano.*

## Una bomba contro il Club greco a Melbourne

### Quindici persone ferite

**Melbourne, 3, mattino.**

*Una bomba è esplosa dinanzi al Club greco. Ci sono 15 feriti. La polizia ha arrestato 5 persone, fra cui quattro in un'automobile, donde si preparavano a lanciare un'altra bomba.*

(*Stefani*).

# Che cosa discuterà a Lugano il Consiglio della Società delle Nazioni

### Una nota del « Temps »

**Parigi, 3 matt.**

Commentando la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni fissata a Lugano per il 10 il *Temps* scrive:

« Sarebbe errore credere che questa riunione abbia un carattere particolare. Non si tratta d'altro che di trasferire a Lugano, per ragioni di convenienza del tutto personali, la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni, che avrebbe dovuto riunirsi a Ginevra e che non sembra avere questa volta se non una importanza abbastanza secondaria. Certamente i soggetti di conversazione non mancheranno tra Briand, Austin Chamberlain e Stresemann, che sono d'altra parte indicati dalle circostanze del momento perchè tutta l'attività diplomatica si concentra attualmente sui negoziati per il regolamento definitivo delle riparazioni. Le tre decisioni di principio prese dal sesto a Ginevra nel settembre scorso costituiscono un programma abbastanza vasto per alimentare delle conversazioni diplomatiche per delle settimane e dei mesi. Che i ministri francese, inglese e tedesco si trattengano delle sicurezze anticipate della Renania e della eventuale creazione di una Commissione di constatazione o di conciliazione, che deve costituire una garanzia per la salvaguardia della sicurezza dopo che le truppe alleate saranno state ritirate dalle due zone renane occupate, è nell'ordine delle cose possibili e anzi probabili. Ma si tratta di sapere se esse si trovano in situazione tale da portare a conclusioni formali i loro scambi di vedute. Si faccia a proposito, perchè anche in di utile potrà essere introdotto in tal senso prima che si conoscano le modalità dell'eventuale regolamento delle riparazioni. Ottone il Comitato degli esperti non sarà neppure ufficialmente costituito quando il 10 dicembre si aprirà la sessione del Consiglio della Società delle Nazioni. Tuttavia le conversazioni di Briand, Austin Chamberlain e Stresemann permetteranno forse di sgombrare per lo meno il terreno e di preparare ai negoziati che saranno poi intervenuti.

« Le posizioni prese sono ora abbastanza note da una parte quanto dall'altra per potere rendersi conto di ciò che è possibile e di ciò che non lo è. E' probabile che la ripresa di contatti tra i tre ministri degli esteri di Francia, d'Inghilterra e di Germania permetta di precisare le disposizioni che esistono attualmente a Parigi, a Londra e a Berlino e che la stampa internazionale interpreta talvolta nei sensi più diversi. Forse si vorrà fare la guisa da ridare la sua primitiva forza allo spirito di Locarno. Si è tanto gridato dall'altra parte del Reno che la politica di Locarno ha fatto fallimento, che può sembrare necessario di provare il contrario con una manifestazione, sul senso, il carattere e la portata della quale nessuno possa ingannarsi in buona fede. Che vi sia qualche cosa di mutato nella situazione internazionale da un anno a questa parte, sembra certo; ma che il mutamento sopravvenuto abbrivi la strada alla politica di pacificazione e di intesa e ostacoli la riconciliazione e il riavvicinamento, come talvolta viene sostenuto nei circoli tedeschi, ciò resta da dimostrarsi. Le dichiarazioni del Cancelliere Muller a Ginevra nel settembre scorso e il recente discorso di Stresemann al Reichstag, se non hanno facilitato la cosa, se hanno permesso di vederci un ripiegamento su ciò che sembrava finora acquisito, lasciano per lo meno la porta aperta ad accordi le cui formule, ugualmente accettabili presso tutti i Governi interessati, restano ancora da trovarsi. Forse le conversazioni che avranno prossimamente luogo a Lugano apporteranno qualche ulteriore precisazione a tale riguardo.

## Le dichiarazioni di Poincaré

### considerate anche a Ginevra inopportune

*Ginevra, 2 notte.*

(*O.T.*) Le dichiarazioni di Poincaré alla Camera francese hanno suscitato qua grande meraviglia, specialmente perchè fatte alla vigilia della convocazione del Consiglio. I commenti che corrono nei circoli della Lega, pur facendo, con estremista spirito solidarista, astrazione dal grave fatto che ha provocato la tensione italo-francese, riconoscono unanimemente l'inopportunità delle dichiarazioni di Poincaré, a dieci giorni appena di distanza dalla riunione del Consiglio, al quale, tra l'altro, sarà presentato il rapporto sui mandati. Si nota anche che la Francia non doveva pregiudicarsi in tal modo alla vigilia della nomina della Commissione per lo sgombero della Renania; e si ricorda che durante l'assemblea di settembre l'atteggiamento dell'Italia fu molto più francia particolarmente amichevole.

# Il Cile devastato dal terremoto

## Città distrutte - Migliaia di morti - Una popolazione inghiottita da una fiumana - A Talca un solo palazzo è salvo: l'ospedale in fiamme

**Santiago, 3 mattino.**

*L'interruzione delle comunicazioni con le zone colpite dal terremoto nella notte da venerdì a sabato non consente l'accertamento preciso del numero dei morti e feriti e l'entità dei danni. Peraltro, secondo i computi fatti dai giornali sino alle 6 pomeridiane di sabato, si riteneva che i morti fossero 287 ed i feriti oltre 300, di cui un centinaio a Talca, 17 a Chillan, 45 a Barahona, 6 a Santa Cruz, 5 a Pelequen e 5 a Quintal. Mancavano però notizie dei centri di Tome, di Concepcion, di Rengo e San Vincente, che risultano anch'essi colpiti.*

*Secondo informazioni di ieri mattina le vittime a Chillan sarebbero venti: tre morti e 17 feriti. La città è stata duramente colpita. Il numero dei morti a Santa Cruz da 6 è salito a 17. I centri di Hulque, di Palpilla e di Peralillo sono rimasti gravemente danneggiati. Si prevede che, a computo ultimato, i danni in tutta la zona colpita ammonteranno a parecchi milioni di dollari.*

### Rovine e incendi

*E' confermato che Talca, città industriale di circa 45 mila abitanti, è rimasta quasi completamente distrutta. Si crede che il numero delle vittime di Talca superi molto il centinaio, poichè la maggior parte della sua popolazione dormiva quando si verificarono le scosse. Il ministro della Guerra, generale Blanchez, che stamane ha volato in aeroplano sulla zona devastata, ha riferito al ritorno che il palazzo dell'Intendenza è l'unico edificio di Talca che non sia rimasto danneggiato. Dell'artistica cattedrale, della vasta stazione ferroviaria, dell'Hôtel Talca, della sede della Banca cilena, non rimangono che macerie. Mentre la popolazione atterrita si riversava nelle strade un incendio si sviluppava all'ospedale. Le fiamme si estesero presto a tutto il vasto fabbricato, del quale non rimane ora che una parte resa anche questa inabitabile. Le versioni che si danno sulle cause di questo incendio sono contraddittorie. Sul numero delle vittime fra i degenti nell'ospedale non si è ancora data nessuna notizia ufficiale.*

*Il Ministero degli Esteri ha annunziato ieri mattina che a Talca erano stati estratti sinora 56 cadaveri e che le truppe continuavano a rovistare tra le rovine.*

### Le dighe crollate

*Si apprende che gli abitanti della borgata Barahona, svegliati dalla prima scossa che fu violentissima, riuscirono a lasciare le abitazioni in tempo ed a mettersi in salvo nelle strade. Una più triste sorte però li attendeva. Essi furono quasi tutti inghiottiti da un'enorme valanga di acqua che, alla velocità di 40 miglia all'ora, proveniva dal fiume omonimo attraverso una stretta vallata. La diga che sbarrava il Barahona a quattro miglia a monte della borgata, era crollata per effetto del moto tellurico e le acque, non più trattenute, si precipitarono a valle con enorme fragore e violenza.*

*Anche la diga che sbarrava il fiume Coya presso Curicò è crollata in seguito al terremoto. Si ignora ancora se il crollo abbia fatto vittime. Il senatore Opazo, ora giunto dalla città di Talca, ha dichiarato che Curicò è completamente in rovina. In questa città, dove un furioso incendio ha distrutto il 29 ultimo scorso l'istituto di Saint Martin diretto dai Fratelli Mariati, si sono susseguite in modo terrificante le scosse di terremoto, obbligando i 14 mila abitanti ad abbandonare la città. Sono crollati: il teatro municipale, gli uffici postali, il municipio, un antico e bellissimo edificio, la Banca del Cile. Parecchi cadaveri sono stati estratti dalle macerie. Molti cittadini sono stati tratti in salvo dalla tempestiva opera delle squadre di soccorso.*

*Linares, una città di 10 mila agricoltori, ha avuto parecchi edifici danneggiati; la cattedrale si può considerare distrutta.*

### Ventiquattr'ore di scosse

*L'osservatorio di El Salto ha segnato che la prima scossa fu seguita da parecchie altre di minore entità. Dalla prima, che si verificò cinque minuti dopo mezzanotte sino alle 4,15 pomeridiane di sabato, se ne contarono otto. Altre appena percettibili furono registrate dalle 4,15 sino all'alba di ieri mattina. Numerosi edifici lesionati nella prima scossa sono crollati per effetto delle susseguenti.*

*Il Ministero della Marina ha ordinato che una nave con una spedizione di soccorso parta da Valparaiso per Constitucion.*

*Il presidente della Repubblica generale Ibanez è partito per i luoghi terremotati onde dirigere personalmente l'opera di soccorso.* (U. P.).

## 1500 morti nella sola Curicò

**Londra, 3, mattino.**

*La scossa di terremoto avvenuta ieri nel Cile, risulta, in base a telegrammi giunti ieri essere stata di una tremenda violenza. Un messaggio da Santiago, a quanto riferiscono da New York, dice che nella città di Curicò si contano 1500 morti. Valparaiso sembra avere sofferto danni ingenti: e della città di Talca non rimarrebbero che mura pericolanti.*

*La scossa è stata risentita dai sismografi di Londra. Il Ministro dell'Aviazione comunicava infatti oggi che una violenta scossa sismica era stata registrata dai sismografi dell'Osservatorio di Kew, alle 4,25 della mattinata di sabato. L'epicentro veniva stimato ad una distanza di 7600 miglia, probabilmente sulle coste del Pacifico.*

## Il conflitto metallurgico tenuto virtualmente finito

### L'arbitrato accettato anche dagli operai

**Berlino, 3, mattino.**

Il conflitto metallurgico che per un mese preciso ha tenuto in sospeso la vita della Germania, paralizzandone i centri più vitali dell'economia e con la continua minaccia di gravi complicazioni politiche, può considerarsi virtualmente terminato. Le tre organizzazioni metallurgiche riunite in assemblea ad Essen, hanno deciso ieri sera alle 20, dopo una discussione molto agitata e durata per quasi tutta la giornata, di accettare l'arbitrato offerto dal Ministro dell'Interno, Severing, come venerdì lo avevano già accettato gli industriali.

La notizia è stata telegrafata immediatamente al Governo di Berlino e oggi stesso i rappresentanti delle due parti si adunaranno alla presenza di Severing per sostenere le proprie ragioni. Al tempo stesso saranno prese le misure per una ripresa del lavoro.

Nell'assemblea di ieri si è fatta sentire una viva resistenza contro l'accettazione, e la discussione è stata presa, a quanto si dice, sotto la pressione delle organizzazioni cristiane e di quelle apolitiche, che hanno minacciato i socialisti di lasciarli soli e di rompere così il fronte unico delle organizzazioni. Nella assemblea è stata votata una lunga mozione, nella quale sono contenute nuovamente le note accuse contro gli industriali, ai quali si rimprovera di avere violato il diritto. Si ricorda come gli operai abbiano resistito per difendere lo stesso diritto, reclamando l'applicazione del primo arbitrato. Si dice poi che il Governo avrebbe avuto il dovere di appoggiare questa difesa, mentre un tale appoggio non può ravvisarsi nella nuova azione arbitrale. Le organizzazioni metallurgiche pertanto declinano ogni responsabilità per le conseguenze che potranno derivare da questa maniera azione. D'altra parte però, data la fiducia di cui gode Severing, i delegati operai dichiarano di non essere in grado di rifiutarne la azione.

# Zagabria sotto le baionette

### L'aspetto desolato della città — Belgrado prepara severe misure

**Belgrado, 3 mattino.**

La *Pravda*, organo dei democratici viriati a Marinkovic in un editoriale intitolato « Politica alla Veresaki » attacca il Governo di Koroscec per la sua debolezza verso i capi della coalizione demonrurale croata, colpevoli di versare sangue a tutti essi e chiama scandalosa la politica di Koroscec di impedire che Belgrado sappia quanto succede a Zagabria. Lo Stato è stato cementato dal sangue dei suoi figli migliori e non si permetterà mai che la mafia degli autonomisti nei quali rivive l'Austria peggiore, lo scuota. E' suonata la dodicesima ora perchè finalmente Koroscec difenda l'onore della Nazione.

A Belgrado si commentano i colloqui corsi tra Koroscec e il suo sostituto agli Interni Zica Lade, nonchè il Ministro alla Guerra, Hagic, e sono messi in relazione colle prossime misure di rigore contro i capi croati.

A Zagabria la polizia tolse dalla casa del Presidente dei contadini croati e dalla casa del contadino le bandiere a lutto esposte in seguito all'uccisione di due cittadini negli scontri di ieri l'altro colla polizia. Zagabria ha un aspetto desolato: circolano pattuglie di gendarmi con la baionetta innestata; agli ufficiali ed ai soldati è proibito muoversi per le strade. La Polizia annunzia ufficialmente l'arresto di 34 giovani nazionalisti, fra cui una donna.

## Scioglimento della Presidenza della Federazione Arditi d'Italia

**

# SPORT

*La terza battaglia della "nazionale„ calcistica*

# Gli italiani battono di misura gli olandesi

## dopo aver dominato per tutto l'incontro

**Janni il miglior uomo in campo - Le prodezze del portiere olandese - Festose accoglienze agli ospiti - il record degli incassi: 550.000 lire**

**Milano**, 3 mattino.

Quando al 38.o minuto della ripresa Balonclerl segnò su calcio di rigore il punto che diede la vittoria all'Italia, l'urlo di gioia in cui scattò il pubblico ebbe la violenza di una formidabile esplosione. Un boato di una violenza tale che l'eco ne giunse fino alla lontana città. I tranquilli e corretti olandesi ne furono quasi atterriti, come se le 30.000 persone presenti fossero di colpo impazzite. Erano i nervi dell'immane assemblea che di colpo si distendevano, dopo un'ora di attesa, di sofferenza e di passione. Era l'altisonante saluto alla vece che l'esercito degli sportivi presenti dava alla vittoria dei colori d'Italia.

### Attacchi azzurri per tre quarti della partita

La vittoria. Se essa non avesse arriso ieri alla squadra nostra, gli azzurri avrebbero in realtà avuto ogni ragione di attribuire alla sfortuna il mancato successo. Gli italiani furono infatti superiori di una intera classe ai loro avversari. In ogni particolare del gioco ed in ogni settore della squadra essi il sovverchiarono nettamente: in ogni settore della squadra, eccettuato quello del portiere, per il solo fatto che Combi non venne chiamato all'opera con l'intensità e la continuità del lungo e valoroso Halle e mancarono quindi gli elementi per un confronto diretto al proposito.

Non che gli olandesi abbiano sfigurato in campo. Per il tono veloce, spigliato, combattivo ed in pari tempo leale e corretto da essi impresso al gioco, la partita tenne e come spettacolo e come tecnica molto di più di quanto essa promettesse. Ad esaminarlo nel suo complesso, l'incontro prese colore dal comportamento eroico del portiere e dalla strenua difesa dei terzini e dei mediani olandesi. Per ben tre quarti della gara, il gioco ebbe infatti per teatro la metà campo degli ospiti. Una pressione che non fu così marcata nel primo tempo, ma che assunse nella ripresa il carattere di un assedio tenace e continuo, un assedio non sempre ordinato ma sempre sfortunato.

A metà tempo, malgrado la superiorità degli italiani, e questo è lo strano, gli ospiti si trovavano in vantaggio per due punti a uno. Due errori della difesa nostra, due attimi in cui portiere e terzini si erano lasciati accecare dal sole che batteva loro negli occhi e si erano stranamente ingarbugliati, erano bastati perchè l'Olanda raccogliesse una miglior messe di quella raccolta dai numerosi attacchi di Libonatti e dei suoi compagni.

### Halle portiere d'eccezione

Tre minuti dopo che le squadre erano tornate in campo riposate dal quarto d'ora di sosta, un colpo di testa di Libonatti riportava la situazione alla pari. E da quel momento cominciava una offensiva come mai gli attaccanti azzurri ne condussero una più nutrita. Il portiere olandese, un giovanotto che difendeva per la prima volta nella sua carriera i colori del suo paese, diventava di colpo l'uomo più occupato che ci fosse sul campo. Allungava ispirazione da un palo di parata ben riuscita, e diventava un gigante, quel giovanottone. Parate alte, voli attraverso la porta, tutto in tutta la sua indifferente lunghezza del suo corpo, prese, interventi per deviare a lato, uscite tempestive: tutta la gamma delle prodezze in cui si può produrre un portiere di classe. Halle si eresse con la solidità dell'acciaio fra il lavoro degli azzurri e la sconfitta degli arancioni. Quello che non riuscivano a far loro, lo fecero il caso, che interveniva tre o quattro volte per far rimbalzare in strane carambole palloni che parevano dovessero decisamente trovar la via della rete olandese.

Per batter Halle ci volle la più grave punizione che un arbitro possa infliggere ad una squadra: un calcio di rigore. Punizione pienamente giustificata dall'infrazione commessa: punizione che gli ospiti accettarono convinti e senza recriminazioni. Su di essa, il capitano degli Azzurri, l'anziano Balonclerl aveva la soddisfazione di veder capitolare la rocca avversaria e di assicurare definitivamente la vittoria all'Italia.

### Trenta mila spettatori

Questa la fisionomia dell'incontro, a grandi tratti. Il quadro dell'incontro stesso fu fornito da un pubblico di più di trentamila persone, che convertiti in lire al cambio dei prezzi della giornata, dà un incasso di mezzo milione. Se ogni ordine di posti del grandioso stadio di San Siro si presentava pieno domenica per l'incontro Milano-Torino, seppi addirittura stamane ieri i popolari, le gradinate laterali ed i posti a terra. Una cornice di pubblico grandiosa e numerosa; uno spettacolo che impressionava pure chi ha l'occhio abituato alla folla dei grandi incontri del giorno d'oggi.

Dalla tribuna d'onore assistevano alla gara l'on. Lando Ferretti, capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo, l'on. Torrusio e tutte le autorità sportive locali. Assente era invece il presidente della Federazione Calcistica, on. Arpinati, rappresentato dai due vice-presidenti, comm. Mario Ferraris ed ing. Graziani.

Le due squadre, prima la olandese in maglia arancione e poi quella italiana al solito in azzurro, fecero la loro entrata in campo alle 14,30 fra un subisso di applausi.

La formazione italiana era la seguente: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus) e Caligaris (Juventus); Colombari (Torino), Janni (Torino) e Pitto (Bologna); Conti (Ambrosiana), Balonclerl (Torino), Libonatti (Torino), Vecchina (Palermo) e Levratto (Genova).

Gli olandesi si allinearono nel seguente ordine: Halle (G. Alcadi); Horsten (Vitesse) e Van Nek (Alcadi); Kalkman (N. A. C.); Van Heibler (Goed) e Van Heel (Feyenoord); Eliring (Vitesse), o Tap (A. D. O.), Rakluys (Z. A. C.), W Tap (A. D. O.) e Van Nellen (D. H. C.).

Capitani erano rispettivamente Balonclerl e Horsten. Arbitro il viennese Braun.

### Il primo goal olandese

Ad imprimere carattere all'incontro furono gli attacchi che gli olandesi portarono alla rocca italiana non appena aperte le ostilità. Due o tre attacchi in tutto, ma caratteristici per il loro stile tutto velocità e prontezza ad impadronirsi e disfarsi della palla. Gli italiani reagirono subito, dopo qualche minuto, con le stesse armi, e da questo suo marcato aspetto di rapidità e di spedizezza nelle azioni l'incontro non doveva allontanarsi più.

Il primo a tentare la solidità della rocca olandese fu Janni con un tiro da lontano. Il centro-avanti degli ospiti rispose subito con un identico tentativo in occasione della controffensiva che immediatamente ne seguì. Poi fu Conti che venne a trovarsi solo dinanzi ad Halle. Leggermente spostato sulla destra, il milanese mirò al lontano angolo sinistro. Il suo tiro sfiorò l'esterno del palo. Una bella occasione mancata!

Al 17.o minuto, proprio quando l'Italia accennava ad insediarsi nell'area di rigore degli avversari, gli arancioni guizzavano via veloci. Un tiro partiva dalla mezz'ala destra Tap. Semi accecato dal sole Combi invece di fermare la palla o deviarla a lato per il calcio d'angolo non riusciva che a respingerla di pochi passi. L'altro Tap, la mezz'ala sinistra, sopravveniva veloce e sospingeva il pallone nella rete da pochi passi dopo una piccola mischia. Olanda 1, Italia 0.

### Il pareggio italiano

Il vantaggio degli olandesi ebbe la vita di meno di due minuti. In perfetto carattere col gioco della giornata, gli azzurri reagirono in velocità. Vecchina servì Levratto lungo, in avanti. Il genovese centrò proprio dalla linea di fondo e Libonatti riprese di testa. La palla, a sorpresa del portiere, andava a finire lentamente proprio nel lontano angolo destro della porta. Olanda 1 Italia 1.

Qualche azione personale di Vecchina richiamava l'attenzione a questo punto. L'attacco cominciava a funzionare con nitidezza di concetto ed i risultati si facevano subito sentire con due belle situazioni che si presentavano prima a Vecchina e poi a Balonclerl. Vecchina sparava a lato e Balonclerl mandava il pallone alle stelle. Due classici esempi di precipitazione nel tiro in porta.

Interrotta da una controffensiva che portava Hakhuys e W. Tap a dare lavoro a Combi, la pressione italiana continuava. I calci d'angolo si susseguivano ai calci d'angolo. Pareva quasi di assistere ancora all'incontro Milano-Torino di otto giorni prima, con la sola differenza che questa volta nessuno stava a tirare in porta. Janni dava il «la» e indicava la via ai suoi avanti con energici tentativi da lontano, ogni qualvolta l'occasione si presentava favorevole. Pareva che l'Italia dovesse segnare ancora da un momento all'altro. Invece, proprio a questo punto, era l'Olanda che doveva tornare in vantaggio.

### L'Olanda in vantaggio a metà tempo

Van Heel, il mediano sinistro, il miglior uomo degli arancioni in questo primo tempo, troncava netto un attacco della prima linea azzurra, e, avanzando velocissimo, conversiva di colpo l'azione difensiva in una offensiva. Serviva con precisione, l'ala sinistra Van Nellen effettuava un centro a mezza altezza. I difensori italiani si trainteridevano, la palla arrivava verso la nostra rete e, nell'area di impedire ad un avversario di segnare. Pitto la sospingeva egli stesso al di là della linea fatale. Disgraziatissimo incidente che portava il risultato allo stato di: Olanda 2, Italia 1. Ciò al 38.o minuto.

Nei pochi minuti che intercorsero prima che l'arbitro invitasse i giuocatori a riposarsi, l'Olanda mancò una occasione facilissima di segnare. Combi perde il pallone su un tiro da vicino, e la palla rimane sulla destra della rete sguarnita. Due o tre maglie arancione vi si gettano su, si intralciano a vicenda e il punto non viene. Per giungere a metà tempo con l'equilibrio in certo qual modo ristabilito anche da questa lotta. Libonatti mandava subito dopo un bel tiro a fil di terra che costringeva a lavoro dell'Italia e si era a metà tempo.

Nuova apertura veloce alla ripresa. Scatta l'ala destra italiana e tira fuori Libonatti. Parte l'ala destra olandese e spara Tap. Combi para da due passi. Subito dopo cominciano le prodezze di Halle. Vecchina, ben servito da Libonatti, fila via da solo. Pare un punto sicuro. Il lungo portiere olandese piomba sui piedi del padovano proprio all'istante in cui il tiro sta per scoccare e blocca palla e uomo.

L'Italia domina e al terzo minuto pareggia. Conti prende un lungo passaggio in avanti, avanza veloce fin quasi sulla linea di fondo e centra alto. Libonatti sopraggiunge in corsa e di testa devia nella rete nettamente fuori della portata del portiere. L'equilibrio del punteggio è nuovamente raggiunto: Olanda 2, Italia 2. Da questo momento l'Italia prende stabile dimora nella metà campo avversaria. La squadra azzurra è lanciata. Janni, in mezzo al campo, si batte come un leone: a destra e a sinistra i suoi passaggi danno luogo ad attacchi su attacchi. Alle spalle, Rosetta e Caligaris, rappresentano, per le rare reazioni degli olandesi, un ostacolo insormontabile. In prima linea le cose vanno a gonfie vele come quantità di attacchi, come qualità e come successo di tiri in porta è un altro discorso.

### Bombardamento italiano

Come qualità Conti Rosetta in palla troppo a lungo, Balonclerl da alle sue azioni un carattere meno penetrativo di una volta. Vecchina giuoca da centro invece che da mezz'ala, e Levratto da chiari accenni di essere ancora lontano dalla sua forma migliore. Il solo Libonatti si comporta a piena soddisfazione. La porta olandese è fatta bersaglio di un autentico bombardamento. Tiri di tutti i tipi e di tutte le qualità. Alti, a fil dei pali laterali, rasi a terra, a mezza altezza, violenti, fiacchi, da lontano e da vicino. Halle non cede. E' chiaramente fortunato in alcuni casi. Ha nettamente meritato in numerosi altri. La più bella parata sua è forse quella effettuata su un tiro di Balonclerl che lo costringe ad un salto acrobatico attraverso a tutta la lunghezza della porta.

Non si passa. Che i nervi del pubblico siano duramente messi alla prova, è dimostrato dalla disciplina solenne con cui viene accolta la decisione dell'arbitro che coglie in flagrante posizione di fuori gioco l'intera prima linea italiana. L'assedio continua e a un dato punto, quando ormai altro ostacolo era superato, la palla al momento di entrare nella rete, urta col piede di Levratto e devia dolcemente a lato. Un momento angoscioso, pur di fronte a varcare la soglia della porta, il pallone, come una palla in bigliardo al giuoco di carambola, descrive tutto un capriccioso giro di testa in testa e di schiena in schiena, fino a finire lontano. Pare una beffa della sorte. Se gli azzurri non dovessero vincere questo incontro con la superiorità che dimostrano, la cosa non potrebbe fare a meno di prendere l'aspetto di una vera e propria ingiustizia.

La giustizia giunge finalmente a far sentire il suo peso al 38.o minuto. Tiro in corsa di un azzurro a parte. Nuovo tiro e nuova respinta. Una cannonata ancora piantata come in terreno stizzito per l'inutilità di tanti sforzi e questa volta il terzino destro Horsten respinge con le mani. Il fallo è così palese e intenzionale che, quando l'arbitro fischia e accenna al segno del calcio di rigore, gli olandesi non protestano e si arrendono alla punizione.

### Il goal della vittoria

Gli italiani discutono fra di loro: nessuno vuole prendersi la responsabilità del tiro da cui viene a dipendere l'esito della giornata. Balonclerl, da buon capitano, vi si decide infine e, solo, davanti alla porta avversaria, batte l'eroico portiere olandese con un preciso tiro a mezza altezza. Gli spalti dei posti popolari paiono avere un sussulto, tanto è formidabile lo scoppio di entusiasmo che li percuote. Italia 3, Olanda 2.

Di lì non ci si muove più. I sette minuti che mancano per giungere alla fine non hanno più importanza. Come se lo scopo della partita fosse ormai definitivamente raggiunto, il ritmo del giuoco si rallenta subito. Vecchina all'ultimo minuto si ferisce e viene portato fuori campo. Il patovano ha appena lasciato il terreno che l'arbitro pone termine all'incontro.

Sinceramente, dagli olandesi non ci si attendeva tanto. Si sapeva che essi stavano attraversando un momento di crisi. Era noto che essi erano scesi tra di noi privi di alcuni fra i loro migliori uomini, privi fra l'altro del famoso terzino Denis, il loro capitano. Erano compresi nella formazione di Milano quattro elementi nuovi di stoffa agli onori e agli oneri della squadra nazionale, il portiere, la mezz'ala destra, il centro avanti e l'ala sinistra. Sorprese quindi il comportamento svelto e disinvolto dell'undici.

Intendiamoci, dal punto di vista tecnico, non vi è gran che. Gli attacchi hanno anzi un po' del primitivo per il modo uniforme in cui sono concepiti e condotti: giuoco lungo e puntate in avanti nel loro aspetto più semplice, più disadorno, più smascherato e più rudimentale. Ma il tono aiutato dai singoli elementi è pratico e sbrigativo. Nessuno tiene la palla più del necessario e il giuoco acquista velocità più per la prontezza dei trasferimenti che per lunghe ed estenuanti scorpiate dei giuocatori.

### Il leale giuoco degli olandesi

Van Heel, il mediano sinistro, e Van Kol, il terzino sinistro, furono ottimi fino al momento in cui, a dieci minuti dal termine, mostrarono di essere battuti dalla velocità del gioco e dal terreno faticoso. Dei meriti del giovane portiere Halle abbiamo detto. La sua seconda metà tempo fu degna di un uomo di gran classe. Una parola va detta per il contegno mantenuto dagli olandesi. Contegno ballabilero e gagliardo, ma leale, schietto e corretto, contegno che destò la migliore impressione e che contribuì notevolmente a che l'incontro venisse disputato con sano senso di sforzo e di cavalleria.

La partita, disputata dalla squadra italiana va giudicata come la migliore della presente stagione. Prova non soddisfacente sotto tutti gli aspetti, ben inteso, ma prova che denota un miglioramento in più di un particolare. La linea dei terzini ha ritrovato il suo tono col ritorno in forma di Caligaris. Rosetta è la calma e la presenza di spirito personificate. Il solo Combi si fece cogliere in qualche errore di presa e di deviazione nel primo tempo: ma sole che lodievo completamente la vicenda a chi in fissava in detto periodo ha certo molto da dire in questi errori.

Il migliore dei tre mediani, ed il migliore degli uomini in campo fu certo Janni. Una partita tutta energia, tutta continuità, tutta spirito pratico. Certe sue mosse che generavano una offensiva, certi suoi allunghi che mettevano in moto tutta la linea di attacco ebbero ieri il suggello della classe. Quello era lavoro da centro di seconda linea eseguito nelle zolle dell'ultimo che si rimbocca le maniche all'inizio della fatica, fa il cipiglio duro e non si ferma più fino a battaglia ultimata. Pitto corre dei chilometri e raggiunge la efficacia con l'esuberanza, lo spirito di sacrificio ed il generoso impiego dei mezzi fisici. Egli non lascia ieri probabilità alcuna di brillare alla sua ala Colombari fu, nel confronto con i compagni, meno appariscente. Egli terminò però l'incontro ad andatura più veloce di quella con cui l'aveva cominciato.

### L'attacco azzurro

L'opera dell'attacco va accolta con qualche riserva. Come dicevamo, il solo Libonatti fu ieri completamente all'altezza della situazione. Ridiventato improvvisamente meno rispettoso dei propri arti e posto di fronte ad avversari corretti egli cercava ieri il combattimento con ardore, distribuiva e si mostrava pronto a raccogliere. Attorno a lui però le cose non funzionavano a perfezione. Levratto continua a stentare: dopo il riposo mostrò chiaramente di non esser nelle migliori condizioni. Conti fu molto più preciso: ma la sua tendenza a tenere troppo la palla e a girarsi sul lato sinistro per centrare contribuì a far cadere i compagni centrali nel cranello dei fuori giuoco che, con fine accorgimento, continuavano a tendere i terzini olandesi. Balonclerl parve avere abbassato di un poco l'efficienza della sua attività pur continuando a legare in modo intelligente il suo giuoco a quello dei compagni. Vecchina ebbe un buon primo tempo. Alla ripresa ricomparve in lui il centro-avanti con la conseguenza che non tenne più il suo posto e che si credè invece una specie di doppione inutile e dannoso di Libonatti.

Questione da risolvere quella dell'attacco, che veloce come fu ieri nei suoi movimenti singoli, apparve spesso lento nell'insieme, lento nel guadagnare spazio e nel raggiungere i suoi obbiettivi. Il predominio esercitato non trovò proporzione nè riflesso alcuno nei risultati ottenuti che, a dare una idea della superiorità italiana, forse solo un risultato del tipo caro al Torino dell'anno-Milan basterebbe. E con tutto ciò fu necessario un calcio di rigore per togliersi dall'incubo dell'esito pari. Evidentemente manca una corresponsione diretta fra gli sforzi fatti ed il rendimento ottenuto.

L'organizzazione fu eccellente e il contegno del pubblico esemplare. In complesso un'ottima giornata di sport e di successo per la chiusura dell'annata internazionale, un successo fra i più meritati che gli azzurri abbiano mai raccolto.

**Vittorio Pozzo.**

### Il banchetto

**Milano**, 3 mattino.

La Federazione italiana del calcio ha radunato stasera a banchetto le autorità e le due squadre all'albergo Principe e Savoia. Presenziavano al banchetto Arnaldo Mussolini, Silvio Fabbri presidente della Deputazione provinciale di Milano, il capo Gabinetto del Prefetto di Milano, il Console d'Olanda, il generale Carini e i dirigenti della Federazione italiana giuoco calcio. Era assente l'on. Arpinati che non potè, all'ultimo momento, assentarsi da Bologna.

Il vicepresidente federale, ing. Graziani, prese per primo la parola, offrendo una spilla d'oro all'arbitro viennese Braun e una medaglia d'argento ai giuocatori Balonclerl e Caligaris che avevano, il primo superato e il secondo raggiunto, con la giornata d'oggi, le cinquanta gare in difesa dei colori d'Italia. Rispose all'ingegnere Graziani il signor Hirschmann in francese, dicendosi ammirato dei progressi compiuti ultimamente dall'Italia non solo in fatto di giuoco, ma anche e principalmente in fatto di disciplina e di ordine. Per ultimo prese la parola Arnaldo Mussolini, il cui breve discorso fu accolto da vibranti applausi.

L'incasso lordo della giornata raggiunse la cifra ragguardevole di lire italiane 554.272, il che rappresenta, dopo il match Italia-Austria disputatosi a Bologna lo scorso anno, il record dell'incasso lordo, e rappresenta in pari tempo il record assoluto degli incassi netti in gare internazionali disputatesi in Italia.

I dirigenti olandesi interpellati sulle loro impressioni riguardo alla partita, si dimostrano lietissimi dell'esito ottenuto. Richiesti delle loro impressioni sulle squadre, essi si dichiararono ammirati dell'opera svolta dal centro di seconda linea italiana Janni e della solidità della difesa nostra. Ammettono che una vera differenza di classe separa, al momento attuale, gli olandesi dagli italiani.

L'arbitro Braun, richiesto pure della sua opinione, ebbe a dire che il risultato non rispecchia affatto l'andamento del giuoco, e l'azione italiana, se avesse giuocato più direttamente sulle ali, avrebbe potuto raccogliere un numero di goals molto superiore.

### Lisbona-Parigi: 2-1

**Parigi**, 3. mattina.

Ieri si è disputato il match Parigi-Lisbona. La partita ha avuto inizio alle 14,5. I giocatori di Lisbona si mostrarono veloci e pericolosi, mentre i francesi furono lenti ed assai imprecisi. Nel primo tempo i giocatori del Portogallo riuscirono a segnare al 40.o minuto per merito di Silva con un tiro molto rasente a terra che sorprese il portiere francese. Nella ripresa è il Lisbona che per circa 30 minuti tiene un ritmo dominio riuscendo a portare a due i suoi goals per merito di Soares. Soltanto verso la fine della partita i parigini si risvegliarono e segnarono il loro unico goal per opera di Roquette verso il 35.o minuto.

### Copenaghen-Amburgo: 3-1

*Amburgo*, 3 matt.

Ad Amburgo ebbe luogo ieri la partita di calcio fra le squadre rappresentative delle città di Amburgo e Copenaghen. I danesi, superiori ai tedeschi durante l'intero match, hanno vinto con 3 a 1.

### Sparta-Slavia: 1-1

*Praga*, 3 matt.

La finale della Coppa di Praga che metteva di fronte lo Sparta e la Slavia svoltasi ieri terminò alla pari 1-1 dopo due regolamentari prolungamenti della partita. Sarà disputata una seconda volta.

**Pro Cimitero del Grappa**

### Roma-Napoli 3-0

**Roma**, 3, mattino.

Gli sportivi romani e un forte nucleo di amministratori e di appassionati fra cui notevolissimo l'elemento femminile, ha gremito ieri lo Stadio Nazionale del Partito, messo a disposizione del Comitato pro Cimitero monumentale del Grappa per l'incontro Roma-Napoli. Alla partita ha assistito l'altissimo di campo onorario di S. M. il Re generale Augusto Mainoni, presidente del Comitato nazionale del Cimitero monumentale del Grappa, il quale alla fine dell'incontro ha raccolto intorno a sè i vecchi due atleti, ed ha rivolto loro brevi parole di plauso e di ringraziamento. Indi ha consegnato a Bernardini capitano della squadra romana la targa che era la palla ed ha abbracciato i due capitani fra gli applausi vivissimi della folla.

Il match è stato condotto da entrambe le squadre a forte andatura, ed ha visto una netta superiorità romana. I giallorossi hanno saputo imporre in campo la loro classe e si deve al valore dell'ottimo Volpicelli, portiere degli ospiti, se questi non hanno riportato una più clamorosa sconfitta.

Il Napoli sceso con qualche rimaneggiamento ha opposto sulle prime una salda difesa ai reiterati attacchi romani, ma ha poi dovuto subire la superiorità romana. Nel primo tempo i romani segnavano due punti, uno per merito di Fasanelli all'11.o ed un altro per merito di Wals al 28.o. Il terzo punto veniva segnato da Rossi al 10.o della ripresa.

### Venezia-Novara: 4-0

**Venezia**, 3 mattino.

Ieri sul campo sportivo fascista di Sant'Elena si sono incontrati gli azzurri di Novara e i nero-verdi veneziani per una partita amichevole Pro Cimitero Monumentale del Grappa. La squadra del Novara era incompleta per cui ha dovuto subire per quasi tutti i 90 minuti il gioco dei veneziani che erano più veloci ed omogenei specialmente nella linea di attacco. I veneziani si sono aggiudicati i goals due nel primo tempo al 28.o e al 40.o con Fantani e due nella ripresa al terzo minuto con Fantani e al 10.o con Miconi.

### Altri incontri amichevoli

**BOLOGNA**: Bologna-Lucchese 5-0.
**UDINE**: Udinese-Verona 1-3.
**FERRARA**: Ferrara-Padova 1-1.
**CORNIGLIANO**: Corniglianese-Rivarolese 7-1.
**PADOVA**: Padova misto-Bassano 4-1.
**SPEZIA**: Genova misto-Spezia 1-0.

**Gli incontri dei golfardi**

**Milano-Torino: 3-3**

**Milano**, 3, mattino.

Un pubblico assai numeroso ha assistito all'incontro goliardico Milano-Torino, svoltosi ieri mattina sul campo Virgilio Fossati. Nonostante le defezioni dell'ultima ora, gli universitari torinesi hanno tenuto a lungo il comando del match, difendendo a denti stretti la vittoria fino a tre minuti dalla fine. Poi il forcing serrato dei milanesi ha fruttato il pareggio lasciando soddisfatti gli uni e gli altri.

Per i torinesi hanno segnato: Perotti al 10.o del primo tempo, Chiarulli al 3.o e Dina al 35.o della ripresa, tutti su cross di Grabbi. Per i milanesi ha segnato tre volte Pignatelli, al 15.o del primo tempo, al 18.o e 42.o della ripresa.

G. U. F. Milano: Lima, Bonfiglio e Gadaldi; Mondini, Calzanco e Vicar; Gabrielli, Ferraris, Pignatelli, Balestrini e Ranelli.

G. U. F. Torino: Dragone; Bellini e Razzano; Piccoli, Amaldi e Agnoli; Grabbi, Dina, Perotti, Biasini e Chiarulli. Arbitro Giorgi di Milano.

### L'inaugurazione della sede del Gruppo Mezza

**Milano**, 3 mattino.

Alla presenza di Mario Ferretti e del maestro Zanetti per la F.I.G.C. del presidente del C.I.T.A. ing. Francesco Mauro del presidente dell'E.S.F.F. comm. Parenti, della vedova Mezza e di moltissimi sportivi si è svolta ieri mattina la cerimonia per l'inaugurazione della sede del Gruppo Mezza Arbitri.

Dopo un discorso del presidente del Gruppo stesso, cav. Crivelli, che offrì anche medaglie di benemerenza all'on. Arpinati (e in sua vece al maestro Zanetti), al comm. Colombo ed all'arbitro austriaco Braun, prese la parola il direttore della «Gazzetta dello Sport» il quale esaltò la nobile figura del Mezza e l'opera altiva di tutti gli arbitri che tanta parte hanno avuto nella rinascita del foot-ball italiano. Gli astanti hanno poi visitata la bellissima sede.

### Le dimissioni della Federazione Svizzera

*Berna*, 3 matt.

In seguito a uno scandalo scoppiato negli ambienti calcistici ginevrini, scandalo in cui avrebbe compromesso il signor Bonnet, delegato nazionale della Federazione Calcistica Svizzera, il comitato centrale della Federazione ha respinto le dimissioni in massa per la fine dell'attuale stagione calcistica.

**ATLETICA**

### La riunione genovese della F.I.D.A.L.

**Genova**, 3, mattino.

Il Comitato regionale ligure della F.I.D.A. ha fatto ieri svolgere sul campo della Nafta a San Martino d'Albaro, l'annunciata riunione atletica nazionale per la prima disputa della Coppa Mario Bellezza. Notevoli sono le vittorie conseguite, nei 3000 metri di Volpini, e nei 400 metri dall'universitario Fasio. Il gruppo universitario fascista si è aggiudicato per il primo anno la Coppa Bellezza. Ecco i risultati:

**Corsa metri 100, finale**: 1. Brignoli Nicola di Chiavari in 11"2/5; 2. Kocher Giuseppe id., 3. Todiere Mario dell'Unione Sportiva Bianchese; 4. Pavia Guido della Ginnastica di Torino.

**Corsa metri 800, finale**: 1. Farin Giacomo del G.U.F. di Genova in 55"2/5; 2. Pentore Giovanni del Tritonio Genovese in 56"3/5; 3. Gerbella Mario del Tritonio Ligure; 4. Gori Giovanni della Polisportiva Pegliese.

**Corsa metri 3000**: 1. Volpini Giovanni del Gruppo Scarpa e Magnano di Chivasso in 9'30"3/5; 2. Libertini Marco del Tritonio Ligure in 9'30"3/5; 3. Pellegrini Filippo in 9'33"; 4. Morosi Antonio.

**Corsa metri 110 ostacoli**: 1. Da Negri Mario di Chiavari in 18"; 2. Todiere Mario dell'U. S. Diancse in 18"2/5; 3. Rabo Enrico. 4. Barelli Gigetto.

**Salto in alto**: 1. Cavalieri Andrea della Ginnastica di Torino, Gemma Remo della Pinerolese di Stadera, Galleio Riccardo della Ginnastica di Torino, Caminale Guido del Gruppo Universitario Fascista, Perret Luigi della Ginnastica di Torino, tutti a pari merito con metri 1.69.

**Salto in lungo**: 1. Gemma Remo della Pinerolese di Stadera, metri 6.16; 2. Brignoli Nicola di Chiavari metri 6.04; 3. Galleio Riccardo della Ginnastica di Torino metri 6.03; 4. Arisetti Girolamo della Rubattino; 5. Perret Luigi della Ginnastica di Torino.

**Salto con l'asta riservato ai pionieri**: 1. Barbini Mario della U. S. Esercse. metri 2.60; 2. Pedersani Gaetano, metri 2.50; 3. Soffritti Parsifal, metri 2.45; 4. Lusanno Paolo.

**Salto alla gabbia di terra**: 1. Ponzoni Luigi di Modena, metri 11.48; 2. Rolla Enrico del G.U.F., metri 10.47; 3. Ragnasco Ettore id., metri 10.32; 4. De Lucchi Mario del G.U.F.; 5. Ponte Daregia.

**Lancio del martello**: 1. Carpi Annibale della Rubattino, metri 32.06; 2 Caprile Germano id., metri 33.50; 3. Ponzoni Luigi, metri 31.50; 4. Perotti Giovanni.

**Lancio del disco**: 1. Ponzoni Luigi di Modena, metri 31.50; 2 Caprile Germano, metri 31.50; 3. Gregori Eugenio, metri 31.70; 4. Rolla Enrico.

**Classifica generale della Coppa Maria Bellezza**: 1. G. U. F. di Genova con punti 31.50; 2. Ancora di Chiavari, punti 30; 3. Panaro di Modena, punti 28; 4. Raffaele Rubattino punti 24; 5. Ginnastica di Torino, punti 22.

### L'olimpiade della Matricola

**Velasca**, 3 mattino.

Organizzata dal Gruppo Universitario Fascista si è svolta in Olimpiade della matricola che ha radunato uno stuolo numerosissimo di studenti. Ecco i risultati: Corsa metri cento: 1. Venuti Danilo; 2. Sani Luigi; 3. Cuoma — Salto in alto: 1. Cuoma con m 1,45; 2 Venuti con m 1,40; 3 Speroni. — Getto del peso: 1. Longhi con m 9,67; 2. Franali con m 9,00; 3. Luisi con m 9,17.

### Nurmi è partito per l'America

*Helsingfors*, 3 matt.

Il famoso podista finlandese Nurmi è partito ieri alla volta dell'America. Egli toccherà Stoccarda, Berlino e Parigi e il 5 dicembre si imbarcherà all'Havre per New York.

La voce che Nurmi sia passato al professionismo si fa sempre più insistente.

### Tre cross francesi

**Parigi**, 3, mattina.

La Società podistica di Montrouge ha organizzato ieri sul percorso di 8 chilometri il primo cross-country della stagione. La vittoria è toccata a Valtesperger che ha trionfato con facilità di fronte ai suoi avversari percorrendo i 8 chilometri in 24'50" 2/5; 2 Tintelant, 3 Bourdouche.

A Le Mans sullo stadio Léon Bollée si sono svolti ieri due cross-country per corridori juniores e resilienze. Ai primi 75 corridori erano iscritti e la vittoria è toccata a Gienard del Racin Club di Francia; 2 Remahol; 3 Jarry.

Un lotto di 100 corridori partecipava al cross-country seniores. Lungo il percorso di chilometri 7,900 il portiere Duquesne ha dominato con facilità facilità. Secondo è giunto Darlegues, Demay, 4, Leclerc. In tutti e due i cross-country il Racing Club francese ha trionfato.

**TIRO A VOLO**

### Stand del Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri: Tiro a 3 piattelli: 1. a 2. premio diviso fra Sansoni C., Orasso G. con 6 sterni su 6; 3. e 4. Fra Agostini e Buttatore con 5 su 6; 5. Rolla V. con 4 su 6; 6. Cirio F. con 3 su 4. — Tiro a 15: 1. Carrara con 5 sterni su 15; 2. Arnone con 14 su 15; 3 Agostini con 7 su 8. — Tiro a 10: 1. e 2. divisi fra Tanzi U. e Cerrano P. con 10 sterni su 10; 3. Manfredo C. con 9 su 10; 4. Fasana con 7 su 8; 5. Molina con 6 su 7; 6 e 7. divisi fra Fontana O. e Rolla V. con 5 su 6. — Le poules furono vinte da Cirio, Fasana, Agostini.

**NUOTO**

### Nuovo record mondiale

*Stoccarda*, 3 matt.

Durante una riunione di nuoto in stagno Marta Norelius ha battuto il record del mondo dei 200 metri di nuoto libero effettuando il percorso in 2' 39" 4 decimi. Il record precedente, già da lei detenuto dal febbraio del 1926, era di 2' 40" 8 decimi.

**TENNIS**

### Iscrizioni alla «Coppa Davis»

**Parigi**, 3 mattino

Per la disputa della coppa Davis, per il 1929, sono finora iscritte le squadre dell'Italia, dell'Inghilterra e della Jugoslavia.

**Per la propaganda dello sport fascista„**

# La "Rappresentativa„ torinese

## sostiene un brillante incontro cogli studenti di Grenoble

Un risultato pari avrebbe rispecchiato esattamente l'andamento della partita. I due «quindici» hanno alternativamente preso il comando della contesa, portando nel primo tempo i francesi la pressione nell'area avversaria, e nel secondo tempo subendo la netta preponderanza della squadra rappresentativa.

Il «Grenoble» ha deluso. Si attendeva di più da una squadra che, pure giuocando nel campionato francese di terza categoria, ha molti anni di attività rugbystica ed esperienza di giuoco. Non abbiamo visto che pochissime azioni chiare impostate con la bella sicurezza e la velocità quali altre società francesi ci avevano fatto ammirare. Il livello tecnico del «Grenoble» è di poco superiore a quello della giovane compagine torinese, e deve al valore individuale di pochi uomini se la sua tenuta di giuoco assume a tratti una maggiore autorevolezza e maggiore pericolosità. Hanno lasciato buona impressione gli avanti, superiori ai torinesi nella mêlée, i mediani e l'arrière. Il reparto d'attacco ha fatto scarso sfoggio di intese e di coordinamento. Il magro punteggio sta a provare la poca efficacia dei tre-quarti del «Grenoble» che ci sono parsi incerti nello smarcamento e inferiori di scatto ai torinesi. Lo score minimo trova altresì una ragione nella agguerita difesa torinese che resse il peso dell'attacco francese per tutto il primo tempo. Gli ospiti non furono favoriti dalla loro stessa tattica basata nel primo tempo sul giuoco troppo chiuso che generava confusione oltrechè ingiusta penetrazione all'attacco.

### Il «crescendo» torinese

La partita, combattutissima, non è stata bella tecnicamente. Al giuoco confuso, senza idee e con azioni spesso abbiamo detto Grenoble 6, Rappresentativa 0. Lo smacco è una sferzata per i torinesi. Un minuto dopo Dondana, con una azione delle più belle della giornata segna il punto d'onore dei suoi colori. L'handicap non è trasformato.

Il Grenoble per rallentare la pressione adotta il giuoco aperto e riesce così a portare stentatamente in salvo la vittoria.

*Grenoble*: Gabrias, Bernaix, Armand, Blondilloci, Gaulier, Sogno, Cordier, Vincent; Reffoux, Perret, Lais, Calmels, Lassalle, Tremoulet, Brot.

*Rappresentativa*: Sabbatini, Dondana, Rena, Rivalta, Ferraris I, Balletti, Romeo Scevola, Nuccio, Guilino, Corradino, Platone, Picconotto, Marioni, Chiambretti.

*Gli ospiti francesi hanno ricevuto nella nostra città le più cordiali accoglienze. Il doloroso episodio del processo di Parigi non ha influito sul nostro pubblico che ha cavallerescamente applaudito gli ospiti al loro ingresso nel campo, ha seguito lo svolgimento della partita senza provocare il minimo incidente, ed alla fine della contesa salutò di nuovo con calorosi e cordiali applausi. Segno, questo, della maturità politica della nostra folla, e di quello spirito di disciplina, di temperanza e di serietà alle quali il Regime va educando il nostro Paese. Gli ospiti ebbero inoltre, fuori campo, le amichevoli dimostrazioni dei giocatori torinesi, e la sera fraternizzarono e si riunirono a banchetto, al quale parteciparono i dirigenti delle nostre società di rugby. I giocatori francesi hanno dimostrato di apprezzare le accoglienze incontrate fra noi, e siamo certi che essi porteranno al loro Paese le impressioni vive e cordiali di questa nostra severa, virile e generosa anima popolare.*

**CICLISM

# Le donne e il poeta

Poco più di cent'anni fa, Adele Foucher ne aveva sedici ed era bella, slanciata, con una gran capigliatura tenebrosa dai riflessi bluastri, lunghi occhi languidi, dolcissimi, fronte magnifica, solenne, bocca come il fior di granato: un modello squisito della bellezza romantica. E savia poi!... Nella sua casa modesta (il padre era impiegato) da piccola borghese ben educata, lavorava tutto il giorno con la madre, aiutava nei compiti il fratellino e, verso sera, badava che il fuoco fosse ben acceso nel caminetto della camera dei suoi genitori, dove, secondo l'uso d'allora, nelle sere di inverno, si riceveva. Lunghe tende colavano l'alcova profonda, intorno al caminetto stavano disposte le sedie col tavolino tondo, su cui si posavano le tabacchiere e i cestini dei gomitoli. I visitatori erano sempre gli stessi: la signora Sofia Hugo, coi suoi figli Eugenio e Vittore. Ogni volta che sentiva lo scalpiccio dei loro passi, Adele si faceva un poco pallida e lesta correva ad attizzare il fuoco. Quando si rialzava per fare la sua riverenza, aveva le fiamme sul viso; sotto i lunghi ricci neri quella porpora era di un bel contrasto. La signora Sofia magra, severa, arcigna, sedeva senza sciogliere i nastri del suo cappellino e senza deporre lo scialle, un ampio scialle verde, a piccole palme. Traeva dalla borsa il suo ricamo e senza perdere un minuto si metteva a tirar d'ago. La signora e la signorina Foucher facevano altrettanto, il signor Foucher la stava a guardare, i ragazzi, intorno alla tavola ovale, sfogliavano un libro. Scena muta. Ogni tanto la signora Sofia porgeva la tabacchiera aperta al padrone di casa: — Una presa, signor Foucher!... Oppure era il signor Foucher a offrirla: — Una presa, signora Sofia!... E poi silenzio, daccapo. Alle dieci la signora Sofia puntava l'ago nel ricamo, metteva il ricamo nella borsa. — Ragazzi, andiamo. Tutti si alzavano e il giovane Foucher accendeva la candela per andare a far lume per le scale. Adele, dopo la sua riverenza, rimaneva lì palpitante, accanto al fuoco... Con un gesto innocente e voluttuoso insieme ella si passava una mano sui riccioli, sulla gota accesa quasi a cogliervi quegli sguardi ardenti come baci che il giovane Vittore non aveva cessato di prodigarle durante tutta la sera. Era bello Vittore, aveva qualcosa d'un arcangelo, biondo, con un viso chiaro, delicatamente rosco, dalla fronte luminosa e dagli occhi grigi azzurri, sfolgoranti. E poi era posta... Dal bel sogno la povera Adele si scoteva, pensando alla signora Sofia. Come le faceva paura!... Non aveva torto di temerla; estinata, ambiziosa, tirannica, la signora Sofia non ammetteva ostacoli alla sua volontà. Fiera odiatrice di Napoleone, amica, quasi complice dei generali Malet e Lahorie, fucilati quali cospiratori contro l'Impero, partigiana dei Borboni, ella si era da un pezzo separata dal marito, generale napoleonico. Era una madre autoritaria che spronava i figli ad alto operare e vagheggiava per essi alterne vertiginose. Quando gli amici Foucher vennero a dirle che Adele e Vittore si amavano, sbottò in una sfuriata. Vittore che aveva già ricevuto una gratificazione di cinquecento franchi dal re Luigi decimottavo per l'ode sulla morte del duca di Berry. Vittore che era stato ricevuto e lodato da Chateaubriand, Vittore che sarebbe diventato un gran posta spesare quella borghesuccia senza un soldo!... Adele, quando lo seppe, inzuppò non si sa quanti fazzoletti di trina con le lacrime che sgorgavano a rivi dai suoi dolci occhi. — Dubiteresti forse di me!... — le chiedeva disperatamente supplichevole l'innamorato Vittore, ma anche nella gola di lui tremavano i singhiozzi. — La questione non sta qui — disse papà Foucher — ma nel non mettere più piede in casa nostra.

Ora le sgridavano quando la vedevano con gli occhi rossi ed ella aveva un gran da fare a nascondere le letture e le poesie roventi d'amore e folli di gelosia che il fidanzato, anzi il « marito » come egli appassionatamente si firmava, le faceva pervenire ogni giorno. L'obbligavano ad andare al ballo, vestita di rosa con la ghirlandette di fiori in fondo alla gonna; che strazio, mio Dio!... Fu appunto all'indomani di un ballo che se lo vide comparire davanti, vestito di nero, pallido, tragico. — Ieri tu ballavi, e io accompagnavo al Cimitero mia madre; non lo sapevi!... Non lo sapeva, aprì le braccia per consolarlo, egli vi si precipitò. Ah, l'idillio di Mario e di Cosetta chi non lo ricorda!... « Il cielo era puro, come se gli angeli l'avessero lavato la mattina, nelle profondità degliippocastani gli uccellini gettavano dei piccoli gridi, Mario aveva aperto tutta l'anima alla natura... ». Povero Mario che viveva d'amore e faceva durare tre giorni una costoletta!... Vittore era Mario: come lui, dalla lotta contro la miseria usciva sublime. Adele, il giorno delle nozze era vestita di bianco come un angelo. I due sposini erano così belli e giovani che facevano tenerezza a guardarli. E si amavano tanto!... Adele, mentre Vittore scriveva, si affaccendava come una rondine nella casetta chiara, poi, per uscire al suo braccio, metteva il suo bel paletot di velluto rosa geranio foderato di cigno candido. Andavano, tenendosi a braccetto, a spasso pel Lussemburgo, a teatro, a fare le loro brave visite. Ah, come la vita era bella!... Spesso incontravano dei conoscenti che dicevano: — Quel Vittor Hugo che scrive è dunque lui!... Adele per l'emozione diventava rossa, il cuore le batteva forte, in quei primi incontri con la gloria, ella si stringeva con passione e riconoscenza al braccio del marito. — Presto, diceva Vittore, al lavoro, se no stasera non potremo uscire... Erano liete le sere dai vicini o in casa propria, si tiravano i mobili contro il muro per ballare, si mangiava la famosa « omelette » al rhum. Il rhum era un po' lungo, per accenderlo, non ci voleva meno d'una scatola di fiammiferi. Gli amici erano giovani: Delacroix, i fratelli Musset, Nodier, Dumas... C'era anche un vicino di casa più giovane degli altri, timido, taciturno, brutto e malinconico, si chiamava Sainte-Beuve. Nonostante la timidità, la selvatichezza era destinato a essere l'amico intimo di quei primi anni, il confidente, il consigliere, il fratello d'anima, pel quale la porta era sempre aperta. Adele non aveva soggezione di lui: una volta si lasciò sorprendere mentre si pettinava, bianca e splendida in quell'onda nerastra che le s'increspava sulle spalle. Egli diventò pallido e guardò altrove. Ah, ella si faceva sempre più bella, man mano che gli anni passavano! Il grande dolore d'aver perso il primo bambino, poi la nascita di Leopoldina e degli altri piccini, i trionfi del marito, le acclamazioni che alla prima dell'*Ernani* erano salite fino al suo palco a salutare la sposa dell'uomo di genio, tutto aveva contribuito a raffinarla, a renderla più luminosa, più desiderabile, con quegli occhi fieri e pur velati da un languore mesto. Non era ella felice!... Sì, certo, ella diceva, chinando le palpebre gravi, ma l'amico seduto accanto la frugava nell'anima con quello sguardo acuto che vedeva tutto. Egli era così comprensivo, così penetrante e fine: giudicava così esattamente; la sua sensibilità superiore si rendeva ben conto dei doni meravigliosi di Vittore, ma il suo gusto squisito era urtato mille volte da quella mancanza di sè, da quello egoismo sereno, da quella forza che poteva apparire brutale, da quei metodi d'arrivismo che non sdegnavano nessuna « réclame ». Egli aveva sete d'amore e non era mai stato amato: il desiderio di quella donna soave lo esaltava e lo avvelenava insieme. Soffriva; alla ne aveva pietà e forse credeva che quella pietà fosse amore. Era tuttavia qualcosa che la allontanava da Vittore... Quando quel silenzioso dramma domestico fu finito e Sainte-Beuve allontanato per sempre, Adele guardò la vita con una malinconia chiaroveggente che la isolò di colpo da tutto. L'amore degli uomini!... La gloria!... A trentatrè anni ella sentiva in sè il dolce ma irreparabile distacco dell'autunno.

***

La signorina Giulietta Drouet, mediocre attrice, sosteneva, nel 1833 la particina della principessa Negroni, nel dramma in prosa di Vittor Hugo: « Lucrezia Borgia ». Poche battute da dire, una particina da niente. Ma Giulietta, nella sua veste di damasco rosa ricamata d'argento, apparve al posto come un uccello di fiamma « mettant, sans le savoir, le feu dans plus d'une âme », l'incarnazione dell'amore sognato, la ispiratrice. Era una bella donna di ventisette anni, più sortigiana che attrice, con un passato burrascoso, attualmente mantenuta dal principe Demidoff, madre di una bimba avuta dallo scultore Pradier. Conosciuto il poeta, subito per lei l'ora romantica della redenzione. Abbandono del teatro, abbandono dei ricchi mantenitori, abbandono di tutto ciò che non riguardava il nuovo amore, anzi l'Amour con la maiuscola, alla è Marion Delorme, come il poeta l'ha vagheggiata. Le follie, da quel giorno, nella vita dei due amanti non si contano. Le roventi gelosie del passato che tormentano il poeta spingono Giulietta a un tentativo di suicidio, la sua nuova povertà dà modo all'amante di lavorare per lei. Vittor Hugo ha ormai due famiglie, due case e non è certo in quella legittima che egli si attarda, non è più in mezzo ai suoi figli che egli lavora. Giulietta è di ben diversa tempra della delicata, fine, saggia Adele, un po' sognante e molto pensosa, alla quale si confacevano di più le sensibilità tormentate di Sainte-Beuve che non gli impeti magniloquenti del marito. Giulietta è una vibrante, come si direbbe oggi, un'entusiasta, ardentissima, appassionata. Giulietta declama i versi del suo poeta dopo avergliali ispirati, Giulietta adora in ginocchio il genio del suo signore. Giulietta scambia con l'amante tonnellate di lettere per celebrare il più futile avvenimento del loro legame, ella non cede mai d'un pollice la sua conquista, ella divora in silenzio la sua gelosia e, man mano che gli anni passano, si rassegna a un'infinità di piccoli e grandi tradimenti (le donne son tutte accanite nel volergliele portar via) pur di non perderlo, gridando nei momenti più pericolosi: — Io son pronta a ritirarmi se tu credi che sarai più felice con un'altra!... Abile in questo disinteresse, alla a che l'amante ha la certezza di non incontrare mai più un'altra Giulietta, cioè la donna che ci vuole per lui e che non l'abbandonerà mai, neanche quando sarà vecchia. Dove potrebbe trovare un'adorazione così assidua, vigile, intera, frenetica, attaccata ai suoi calcagni come l'ombra stessa del suo corpo!... E' Giulietta però che raccoglie, prima della moglie legittima, gli allori del poeta, è lei che lo vede salire di trionfo in trionfo, è lei che assiste in abito di « organdi » a mille righe e in cappello di paglia guarnito di « grolldes » all'elezione di Vittor Hugo a membro dell'Accademia...

Era anche lei che due anni dopo, in una mattina di settembre, passeggiava con lui in campagna, reduci entrambi da uno dei loro ormai innumerevoli viaggi. Stanchi, sedettero in un rustico caffè, lui aprì un giornale distrattamente, lei guardava nelle lontananze serene. Un grido rauco la fece balzare in piedi. Vittor Hugo aveva letto nelle ultime notizie che sua figlia Leopoldina, sposa felice da sette mesi, era annegata nella Senna, con suo marito, in una partita di piacere. Giulietta lo vide alzarsi e fuggire: in mezzo alla campagna egli si guardava attorno delirante, senza capire; umile, ella lo seguiva, chiedendo pietà... Adele attendeva, accanto ai due cadaveri. Era stata così bella quella Leopoldina, così festeggiata, amata, felice!... Una specie di reginetta. Gli occhi di Adele ora erano abbandonavano il ritratto ch'ella stessa aveva fatto parecchi anni addietro di Didina piccola, vestita di rosso. « Oh! la belle petite robe — Qu'elle avait!... Vous rappelez vous!... ». Padre e madre si guardarono da una distanza immensa: il loro dolore li divideva come un abisso. Adele non poteva consolarlo e Giulietta lo riprese. E gli anni passarono e ogni anno portò via quel che restava della bellezza e della giovinezza di quelle donne. A Guernesey, nell'esilio, quando la gloria di Hugo era sì vasta che bastava per fargli giungere una lettera indirizzata a « Vitter Hugo - Oceano », Adele era una vecchia signora quasi cieca. I suoi grandi occhi stellanti avevano tanto pianto dopo la morte di Leopoldina!... Ella curvava umilmente il capo sotto la sventura, martirizzata in ogni sua dolce fibra materna. I figli Carlo e Francesco avevano una salute così precaria!... E Adele, l'ultima, destinata alla parzia, innamorata di un ufficiale inglese, era scandalosamente fuggita con lui in Scozia. Spoglia di ogni pretesa, di ogni diritto, ella sembrava perfino visita con Giulietta, installata in una casetta vicina. Visite che avevano una certa dignità melanconica da una parte e dall'altra, sacra una donna pel suo dolore, rispettabile l'altra pel suo amore. « L'essenziale, sembrava pensassero tutte e due, era che Vittore fosse stato felice ». E la moglie tributava all'amante una specie di riabilitazione, delicata e discreta. Del resto si frequentarono poco. Adele andò a stabilirsi presso il figlio Carlo ammogliato, a Bruxelles. Il primo nipotino nacque e morì ed ella non lo vide neppure: ormai era cieca. La gloria del suo nome le raggiava intorno, ma nella sua solitaria oscurità ella aspettava al ripiego finale, potendo ben dire, con un verso del marito: « Ma vie ayant été dure et funèbre, on saisine ». Giulietta, coi suoi capelli bianchi che le facevano una parrucca settecentesca, le sue ampie frusciami vesti di taffetas nero, innamorata sempre, devota sempre, piangeva, perchè gli anni, le malattie e i dolori d'amore le avevano foggiato « un travestimento da vecchia, che troppo bene nascondeva la giovinezza del suo cuore ». Ma poi si asciugava gli occhi e sola nello studio del grande proscritto ricopiava « La leggenda dei secoli » e le prime pagine dell' « Uomo che ride ». Anche « I miserabili » li aveva copiati lei, parola per parola, cogliendo prima di tutti il fiore di quel genio adorato.

***

Giulietta morì pochi mesi soltanto prima di lui. Con Adele ella tiene il maggior posto in tutte le biografie del poeta, anche nella più recente: «La vie glorieuse de Victor Hugo» scritta da Raymond Escholier. Ma le donne che amarono il poeta furono molte: il suo prestigio sui cuori femminili fu immenso. Prodigioso in tutto egli fu un passionale istruente, affascinante tanto per la servetta che, servendolo a tavola, lasciava cadere i piatti in terra sotto il fuoco del suo sguardo quanto per la dama raffinata e romantica in cerca di emozioni. Non disdegnò mai nessun omaggio femminile. Era un trionfatore, sempre. Di una costituzione fisica di gigante sotto un'apparenza d'arcangelo biondo, non seppe che fosse il male fisico, neanche nella più tarda età. Le donne amate, i figli, caddero tutti prima di lui. Solo i nipotini rimasero a giocare e a sorridere ai suoi piedi, come ai piedi di una vecchia quercia, piena di raggi e di ombre, di canti d'augello e di profumi agresti, dritta e solenne nell'apoteosi d'un tramonto dorato.

**Carola Prosperi.**

# Uomini ed orsi d'Alaska

I ghiacciali venti di novembre, carichi di neve, spazzavano le pianure sono il Polo Nord. Le femmine degli orsi, perfettamente d'accordo tutte, interpretarono l'ululare persistente di cotesti terrificanti schietti come un premuroso avvertimento di affrettarsi ad emigrare verso le terre del sud, e vitando però la compagnia dei maschi.

Una vecchia orsa esperimentata, dopo aver vinggiato per giorni e giorni nella crescente oscurità della notte polare, si avvicinava alle terre estreme del continente Nord Americano, alle rive settentrionali dell'Alaska. Era assolutamente sola e decisa di rimanervi, e per ottenere questo, quando le veniva fatto di scorgere altri animali suoi simili, faceva dei lunghi giri per schivarli o si nascondeva dietro i grandi « hummocks » di ghiaccio.

Sull'Oceano, avvicinandosi alla costa, il ghiaccio era ancora così sottile che avrebbe a mala pena sopportato il peso di un uomo, ma la vecchia orsa, allargando le zampe più che poteva e quasi strisciando sul ventre, perchè l'istinto le dettava di distribuire il suo peso in una maggior superficie, riuscì a superare il punto pericoloso e a raggiungere la terra ferma. Qui terminava il suo viaggio e qui, dopo lunghe ricerche, facendo lavorare la mente affinata dalle difficili prove attraversate, stabilì finalmente il suo covo, scegliendosi una tana scavata sotto un'erta di terra vergine tagliata a picco. Il suo sagace buon senso le suggeriva che, nelle vicinanze, nessun essere vivente avrebbe mai minacciato la sua tranquillità, e che nessun'altra femmina d'orso avrebbe in quei paraggi nel raggio di parecchi chilometri.

Con le zampe anteriori disposte la neve nella guisa più intelligente e nel modo che meglio conveniva ai suoi bisogni, concedendo all'aria il necessario passaggio e a se stessa spazio sufficiente per permettere al suo corpaccione di girarsi sotto la ripa. Poi tranquillamente si premiò con il riposo, mentre le nevi di dicembre cadevano fittissime e si livellavano sopra il suo asilo.

Di quando in quando usciva dalle aperture, mantenute libere con gran cura, a caccia di foche, i corpi delle quali trascinava nel covo. Lo lasciava soltanto quando aveva fame, non preoccupata menomamente di crearsi una riserva di viveri per l'eterno inverno. L'ultima volta che uscì per procacciarsi il cibo, stette seduta tre ore presso uno di quei buchi che le foche serbano nel ghiaccio. L'oscurità della giornata decembrina era quasi assoluta. Lo fece ogni tanto faceva vedere i suoi baffi attraverso il sottile strato di ghiaccio che l'orsa a forza di grattare aveva reso sottile come un foglio di carta. Al momento buono, un formidabile colpo d'artiglio sfondò il foglio ed uccise la foca nel suo rifugio. L'orsa l'estrasse dall'acqua e la depose sul ghiaccio. L'annusò lungamente e quindi se trascinò il corpo nella tana, vi si rinchiuse e non uscì più per tutto l'inverno.

Al principio di gennaio, quando incominciano le giornate chiare e senza vento, e la temperatura scende a più di trenta gradi sotto lo zero, l'orsa uscì alla luce due orsacchiotti. Spinse col muso i nuovi nati, completamente ciechi e privi di vello, sotto il suo petto, dove rimasero coperti dalla prolissa pelliccia invernale materna. Fatto questo, l'orsa ritornò ad immacersi nel suo profondo sonno interrotto dalla maternità.

Protetti, sepolti nella pelliccia, gli orsacchiotti succhiavano, dormivano e crescevano. Dopo un mese avevano già perduto qualche cosa del loro ripugnante aspetto della nascita e cominciavano a ingrossare con rapidità stupefacente. Nascendo, non erano più alti di venti centimetri. Ora cominciavano a coprirsi di una peluria bianco grigiastra e parevano due palle perdute nell'arruffato e giallognolo pelo della femmina.

I mesi di febbraio e marzo furono eccezionalmente cattivi, la temperatura scese bassissima, ma nulla distrasse la pacifica felicità della famigliola sepolta sotto la neve.

Non appena aprirono gli occhi gli orsacchiotti cominciarono ad ispezionare il covo chiedendosi stupefatti come mai fossero al mondo. I loro primi atti coscienti consistettero nel tentativo di disturbare la madre dormente. La vecchia rispondeva lecandoli nel dormiveglia ma più spesso allungando loro dei rudi colpi. Così la loro vita trascorse senza grandi eventi sino al giorno nel quale l'orsa aveva giudicato debolmente sino a lei il soffio dei primi venti d'aprile.

Questo era il vorace appetito dei piccoli la decisero a rimettersi alla ricerca del cibo, e in una gelida giornata, aperto un passaggio nella parete del covo verso il mare ghiacciato, uscì fuori nell'abbagliante luce del sole. Gli orsacchiotti accecati dal chiarore rifiutavano di seguirla, cosicchè la madre dovette rientrare nella tana per obbligarli con le buone maniere a venir fuori. Spentò prima l'orsacchiotto maschio che spinto dal muso materno rotolò come una palla di neve sino a tre metri dal covo, seguito subito dalla sorellina, dopo di che l'orsa comparve di nuovo e in furia di mugnate e di zampate sospinse i figliuoli verso i grandi banchi di ghiaccio. Nei giorni successivi la madre si dedicò specialmente ad insegnare alla prole a vivere all'aria aperta, cioè a camminare, e trotterellarghi al fianco, a mangiare da soli certi bocconcini ch'essa riservava unicamente ai piccoli malgrado si sentisse dilaniare dalla fame. La feroce orsa era una madre tenerissima e sembrava assai felice di constatare che le sue creature erano divenute già alte una quarantina di centimetri e trastullavano la sporca pelurie in una ricca e bellissima pelliccia bianca, che ben li difendeva dall'aspro vento primaverile.

La madre viceversa era divenuta letteralmente una scheletro che per giunta andava perdendo a ciuffi il suo pesante vestito invernale. Per quanto essa si affannasse alla ricerca del cibo spingendosi anche a grandissime distanze, restava sempre affamatissima, cosicchè quando il primo volo di anitre selvatiche apparve sulla sua testa diretto verso le pasture del nord, l'essa lo seguì decisa a cacciare anche le anatre. Queste volarono assieme per un tratto, sino a che, trovato uno spazio di mare aperto, vi si lasciarono cadere affrante. L'orsa con uno dei suoi meravigliosi orsacchiotti strettamente attaccato alla coda e l'altro arrampicato sulla schiena si tuffò per raggiungere a nuoto le stanche viaggiatrici, le ghermì facilmente e potè riempirsi lo stomaco contratto dai crampi della fame. Ma le anatre non sono che un cibo di ripiego per un affamato orso polare, per modo che la madre continuò a tendere i sensi ben desti per profittare di una occasione più soddisfacente.

Questa non tardò a presentarsi sotto forma di una foca addormentata sull'orlo di una buca. Nascosti i piccoli dietro un « hummock », l'orsa scese prudentemente in caccia avvicinandosi alla preda centimetro per centimetro, pronta ad immobilizzarsi come un pezzo di ghiaccio al minimo segno di risveglio della foca e a nascondere il muso fra le zampe. Ma a qualche metro dalla vittima accadde l'inatteso. La credula foca si rivelò un uomo chiamato Angielk, il quale, destato dall'istinto di un pericolo imminente, afferrò il fucile e sparò da seduto, senza perder tempo a rizzarsi in piedi.

Sorpresa dall'improvvisa detonazione l'orsa scivolò nelle nere acque della buca ma subito dopo si lanciò all'attacco poichè una vecchia orsa polare non teme nessun nemico. Terribile era la sua furia: pianlava gli unghioni nel ghiaccio per slutarsi ad uscire dall'acqua ruggiva altissimamente. In lotta contro la fame l'aveva resa feroce e la pallottola che s'era conficcata nella spalla l'esasperava. Effi di bava colavano fra i suoi canini eburnei, gli occhi tenava semichiusi, quando giunse a qualche passo dal fucile di Angielk. Egli sparò ancora due volte ma i proiettili non riuscirono ad arrestare l'orsa per cui l'uomo prese la fuga sul ghiaccio. La bestia lo seguì, ma fatti pochi passi, cadde morta.

L'esquimese tirò il fiato e accese la pipa prima di accingersi al lungo lavoro di scuoiare l'uccisa. Non aveva sì accorse ch'essa era madre. Gli orsacchiotti arrivarono sbuffando presso di lui senza curiosità e senza spavento; avevano soltanto fame. Vennero diritti alle palle, l'annusarono ansiosamente e cercarono i capezzoli. Angielk visto che i piccoli non mostravan paura, mise un po' di carne della carcassa nella pelle, l'attaccò ad una corda e prese la via del ritorno alle capanne. Meravigliati di non avere ottenuto il loro pranzo cotidiano gli orsacchiotti trotterellavano dietro la pelle della madre che il cacciatore trascinava sul ghiaccio. La femmina fu la prima a stancarsi e salì sulla pelle per farsi tirare; poco dopo fu la volta del maschio che s'attaccò con i denti ai resti materni. Molto allegre considerazioni faceva l'esquimese, abbastanza forte per trascinarsi il tutto verso casa. Prima di entrare nella cerchia delle abitazioni si fermò assicurando per il collo gli orsacchiotti ad una corda perchè i cani non li facessero fuggire.

Giorni infelici seguirono per i poveri orfani attaccati ad un paletto presso le case di neve. Non tentavano di scappare, ma si lamentavano penosamente sulla pelle della madre, malgrado che Angielk li nutrisse a sufficienza. Il maschio, soprattutto, era inquietissimo. Mangiava il doppio della sorella, cresceva ogni giorno, s'interessava agli avvenimenti del villaggio, per cui il cacciatore dovette fargli un collare molto forte. Quando il vento gli portava l'odore dei suoi liberi confratelli, diventava minacciose per quelli che gli si avvicinavano e lanciava di rare delle unghiate e di ruggire, pallide imitazioni dei comportamenti della defunta genitrice. Girava senza requie attorno al paletto, sino a strozzarsi con la corda, mentre la sorella preferiva dormicchiare apaticamente sulla slitta.

Senonchè, in un grigio giorno di estate, il maschio riuscì a liberarsi dal collare e a prendere il largo. Senza guardarsi indietro si gettò diritto verso il mare comparso di ghiaccio, che tanto lo attirava, vi si tuffò, nuotò a lungo sott'acqua, ritornando a galla lontanissimo, lasciando solo apparire ogni quattro centimetri del muso, cioè la quantità indispensabile per respirare, e senza ripare l'acqua di una rusa, raggiunse i banchi di ghiaccio galleggianti, dove si issò, scomparendo fra gli hummocks». La femmina aveva atteso pazientemente che il fratello avesse raggiunto la completa salvezza prima di mettersi a gridare e a gemere. Le donne uscirono dai loro « igloo » per vedere che cosa la rendesse così agitata e risero scorgendo il collare vuoto del maschio e pensando che la fuga era una discreta beffa per il cacciatore.

Qualche ora dopo, quando Angielk tornò dalla caccia, tentò di calmare l'orsacchiotta rimasta sola, che non si quetava, offrendole un gran pezzo di foca, ma la bestiola sembrava inconsolabile; invece di mangiar la foca, vi si sedette sopra, disperdendo i suoi lamenti nella periferia del circolo polare. Dopo che tutte le donne ebbero dato la baia ad Angielk, questi, da vero uomo, pensò di vendicarsi. Prese la pelle della vecchia orsa e ordinò burberamente alle donne di ripulirla dal rovescio, staccando i pezzetini di carne rimasti attaccati, operazione che esse avevano sempre cercato di evitare, perchè acerbissima. Quando la orsacchiotta si vide togliere la pelle materna, le parve che il mondo precipitasse nel nulla. La sua disperazione divenne tragica. Pianse e gridò, gridò e pianse tutta la notte, quasi come un figlio d'uomo.

Quando i primi raggi dorati del mattino illuminarono il lungo dal quale il fratello era sparito, l'orsacchiotta comprese tutta la gravità della sua perdita. Guardò a lungo verso la solitudine e, cessato di piangere, si arrampicò su di una vecchia slitta, chiudendo gli occhi, due o tre volte brontolò, come se singhiozzasse, poi si arrotolò su se stessa, come una palla, e morì.

Angielk, recando dell'« igloo » poco dopo il sorgere del sole, la trovò già gelata.

**Sirio.**

## L'America

### s'accorge che le sue raccolte

**riboccano di falsificazioni**

**Londra**, 3 mattino.

Il corrispondente newyorkese del *Daily Mail*, telegrafa che i collezionisti americani e i direttori dei musei grondano di trepidazione in seguito alla scoperta che molti preziosi tesori d'arte dell'età di mezzo e del Rinascimento italiano, affluiti in America, sono di modernissima fattura.

« Orgogliosi delle loro stupende raccolte, che sperano di lasciare in eredità ai loro connazionali — prosegue il corrispondente — non pochi multimilionari rabbrividiscono al pensiero che statuette e sarcofaghi, costati migliaia e migliaia di dollari, possano in realtà non valere che pochi soldi. Le pubbliche gallerie, donate di fondi in tale misura da rendere verdi di invidia i direttori di quelle europee, si trovano in imbarazzo analogo. Corre già voce che molti direttori di gallerie, che sono in possesso di certe opere d'arte che vari critici dapprincipio consideravano spurie, ma senza essere ascoltati, stanno muovendo passi, intesi ad ottenere il rimborso dagli originari venditori di queste merci artistiche avariate. La cosa presenta anche qualche aspetto umoristico, essendo noto che le sculture di Donatello e le opere di altri grandi artisti della stessa epoca, non possono essere asportate dall'Italia; per cui quei collezionisti e quei direttori di gallerie, che in America si ritengono truffati, vengono ora avvertiti che giuridicamente non sono in grado di esigere indennità da quei venditori, i quali evidentemente avrebbero violato le leggi italiane, se, in luogo di opere falsificate, avessero trafugato fuori del paese autentici lavori artistici del periodo più interessante dell'arte italiana. I sotterranei delle gallerie provinciali di arte ospitano già molte sculture ed aggiungo ciò che, dopo essere state messe in mostra come tesori incomparabili, sono state relegate in cantina. La galleria di Cleveland possiede una *Minerva*, che per un certo tempo venne attribuita alla scultura greca dell'età dell'oro; ma che poi venne classificata tra le falsificazioni più spudorate. La galleria di Boston vanterebbe un sarcofago, attribuito allo scalpello di Mino da Fiesole; ma ormai si sospetta di assai più recente origine. Si afferma che la sopra accennata galleria di Cleveland ha speso per procurarsi una raccolta di statuette cosidette greche un totale di 300 mila dollari ».

## Com'è accaduta la disgrazia

### che costò la vita a Guilbaud

**Parigi**, 3 mattino.

Davanti alla commissione dell'aeronautica, il signor Laurent Eynac ha riferito, con numerosi particolari, intorno al progresso che sta per presentare allo scopo di dare all'aviazione francese il suo pieno sviluppo. Parlando della disgrazia avvenuta a Guilbaud, il Ministro ha dichiarato che l'inchiesta ha potuto stabilire che la nebbia impedì all'aviatore di vedere il mare e lo fece entrare nelle onde come se avesse voluto posarsi su una roccia. Si è avuta la prova di ciò, dal fatto che uno dei serbatoi è stato trovato schiacciato e si è anche constatato che esso era scoppiato nell'urto.

## Una bomba

### contro un Circolo greco a Melbourne

**Melbourne**, 3 mattino.

In seguito allo scoppio di due bombe lanciate contro un club greco, sono rimasti feriti 15 stranieri, 4 dei quali sono stati trasportati all'ospedale. La polizia sta ricercando tre elementi sospetti, i quali subito dopo il fatto si sono eclissati.

(*U. P.*).

# L'amministrazione militare austro ungarica del Veneto invaso

**VIENNA**, November.

La Fondazione Carnegie per la pace mondiale — bel sogno alla cui realizzazione un miliardario d'oltre Oceano può benissimo dedicare molti quattrini — allo scopo di dimostrare quanti sacrifici economici costi una guerra e quali ne siano le sue ripercussioni sociali, indisse nell'estate del 1910 una inchiesta che doveva avere per oggetto (superfluo dirlo) l'ultimo conflitto. La serie austro-ungarica, già di parecchi volumi, si è ora arricchita di monografie, raccolte sotto il titolo: « Die Militärverwaltung in den von den österreichisch-ungarischen Truppen besetzten Gebieten » (L'amministrazione militare nei territori occupati dalle truppe austro-ungariche). Tre generali, un maggiore ed un console ci parlano del modo in cui gli imperiali e regi governarono Polonia russa, Serbia, Montenegro, Albania, Romania, le regioni venete invase dopo l'offensiva di Caporetto e la Ucraina.

Interessante questa opera è certamente; però di divulgazione non potrammo definirla, anzitutto a motivo dell'elevato costo: un volume lo si viene a pagare una settantina di lire e con simili prezzi è impossibile far propaganda a favore della pace. Inoltre l'opera non è critica, bensì si limita all'integrale riferimento dei dati e dei pareri tecnici ai quali si affidò la compilazione delle varie monografie. Nella prefazione generale, il signor Shotwell si affretta a dichiararsi convinto che le questioni trattate sono altamente controverse e che rappresentanti dei popoli la cui economia venne a suo tempo sfruttata dalle autorità militari di occupazione le presenterebbero in ben diversa luce, ad ogni modo sostiene essersi nel nuovo volume dovuto lasciare la parola agli austro-ungheresi: la confutazione dei fatti citati da questi scrittori si potrà averla nei volumi che appariranno nella serie dei paesi interessati a confutare.

Premesso che tale metodo di indagine storica non ci soddisfa, specie perchè praticato da un'istituzione che vorrebbe mettersi al disopra delle parti in causa e invece favorisce contrasti e polemiche, passiamo a spigolare esclusivamente nella monografia riguardante le terre italiane che ebbero a subire l'invasione nemica, dal novembre del 1917 sino a tutto l'ottobre del '18. Ne è autore il maggior generale Hermann Leldl, a suo tempo capo dei servizi amministrativi del gruppo di eserciti agli ordini del feldmaresciallo von Boroevic.

Lo sfondamento fra Plezzo e Tolmino del novembre del 1917 permise alle truppe austro-ungariche e tedesche di invadere le provincie di Udine e Belluno e parte dei distretti di San Donà, Portogruaro, Oderzo, Conegliano, Vittorio, Valdobbiadene, Bassano, Asiago, Schio. Per amministrare un simile territorio non si era fatto nessun preparativo e le difficoltà risultarono tanto più serie, in quanto l'organismo economico ed amministrativo italiano non potè essere ricostituito. Bisognava dunque provvedere a tutto ex-novo; complicava inoltre il lavoro la circostanza che le armate di occupazione erano due (l'austro-ungarica e la tedesca) e che anche quella volta l'armonia fra gli alleati non si dimostrò perfetta. Per ciò che si riferiva alla spartizione dei prodotti della terra rinvenuti nei paesi invasi, al 15 di dicembre del 1917 Austria-Ungheria e Germania conclusero un accordo destinato a rimanere in vigore sino al 31 di luglio del '18, in virtù del quale viveri, foraggi, materie prime (e metalli e macchine anche) sarebbero stati divisi secondo un'aliquota fissata tenendo presente il fabbisogno effettivo degli interessati. Quante merci non fossero state indicate particolarmente nell'accordo sarebbero state divise in parti eguali.

L'autore della monografia non è, nella sua esposizione, molto lucido: infatti in altre pagine egli ritorna su questo speciale tema e dice che, in seguito a laboriosissime trattative, i due Comandi alleati decisero che il bottino di guerra sarebbe stato diviso nella proporzione 2 per l'Austria-Ungheria e 1 per la Germania, tranne alcune eccezioni concernenti il materiale ferroviario (3 a 1), i prigionieri di guerra (1 a 1) e tutti i viveri, da militare in prima linea per il vettovagliamento delle truppe in Italia. Ma per la disgraziata popolazione le querele fra i suoi sfruttatori potevano avere un interesse relativo: la sostanza era il vedersi spogliata.

Un censimento eseguito dagli austro-ungheresi fece risultare presenti nella zona occupata 731.416 abitanti, in prevalenza popolani e contadini: industriali, commercianti, liberi professionisti, impiegati statali ecc. erano fuggiti in massa. Solo il clero non era partito e ne fu ricompensato con un trattamento economico biasimato dallo stesso scrittore, giacchè ad un certo punto neanche gli umili preti seppero astenersi dal dimostrare che anelavano il ritorno delle truppe liberatrici e coltivarono lo spirito popolare in questo senso. La popolazione, sul principio mantenutasi corretta, coll'accentuarsi della pressione nemica non cercò più di nascondere i propri sentimenti, malgrado il sistema di deportazioni nell'interno della Monarchia che gli austriaci per un certo tempo praticarono. Il Leidl non sa citare casi di scarsa italianità, non sa parlarci di gente austrinacante o disposta a imprecare contro l'Italia per la quale soffriva: al contrario, egli ci dice che quando Germania, Austria e Ungheria, difettando di braccia, pensarono di andarne a reclutare nel paese che in tempo di pace aveva mandato loro ad ogni stagione 90.000 fra uomini e donne, a stento riuscirono a racimolare — con l'ausilio di Commissioni di arruolamento che senza dubbio ricorsero a energici mezzi — 1345 persone per la Germania e 982 per l'Austria-Ungheria.

Che durante l'occupazione la tiratura della famosa *Gazzetta del Veneto*, stampata nella tipografia del *Giornale di Udine* prima come settimanale e infine come quotidiano, abbia potuto salire da 5000 a 21.000 copie non deve sorprendere chi rifletta sull'avidità con la quale, in quel periodo, si leggevano anche notizie del nemico; negli ultimi mesi fu pubblicato anche un supplemento settimanale illustrato dal titolo *La Domenica della Gazzetta*, che venduto a 45 centesimi diede, con una tiratura di 8000 copie, un discreto utile; ma nemmeno questo genere di propaganda giovò a rendere particolarmente cordiali i rapporti fra invasori e gente del paese. Gli austro-ungheresi avevano saccheggiato la regione, prima asportando il mobilio delle case abbandonate (che concentrato a Gorizia veniva distribuito alle popolazioni austriache bisognose), poi confiscando biciclette e autoveicoli, sotto il pretesto che potevano servire alla trasmissione di notizie, indi approprindosi della biancheria di casa e personale — requisizione che fruttò 335.000 capi confezionati e 107.000 metri di tela — più tardi prendendosi la lana dei materassi e sostituendola con alga marina... Gli utensili da cucina in zinco e rame furono requisiti e la popolazione ne ebbe in cambio (?) di stagno; ugualmente furono requisiti i parafulmini, la rivestiture di tetti in rame, le canne degli organi... Quattro speciali Commissioni giur

# CRONACA CITTADINA

## Il Principe di Piemonte
### tra i canottieri del Po e tra gli alunni delle Scuole

### La nuova sede
#### dell'« Esperia - Torino »

La magnifica sede della Società canottieri « Esperia » Torino », che si erge candida e ridente sulla destra del Po, vicino al ponte Napoleonico, è stata ieri solennemente inaugurata alla presenza del Principe di Piemonte, del Duca di Genova e delle maggiori autorità civili e militari. Giorno di festa, che rimarrà memorabile nella storia della Società, che inizia la sua rinnovata attività sotto i più lieti e promettenti auspici.

Il grande e lussuoso salone, in cui si svolse la cerimonia inaugurale, presentava un magnifico colpo d'occhio. Lo affollava un pubblico eletto e numeroso di signore, di soci, di invitati. Il posto centrale riservato alle autorità e ai principi, era delimitato da una siepe di giovinezza: da un lato le ginnaste della Sezione femminile della Società, nelle loro magliette di divisa, dall'altro la rappresentanza del Dopolavoro Fiat, nella bella divisa bleu, il quale conta pure una fiorente Sezione di canottieri, nonchè le rappresentanze delle Società consorelle Cerea, Armida e Caprera, del Rowing e dell'Eridano, i gagliardetti e i vessilli spiccavano sui gruppi di fiorente gioventù.

Gli onori di casa erano fatti da un nutrito e numeroso stuolo di soci nella aristocratica tenuta bianca ed azzurra, i quali erano schierati al passaggio di autorità e invitati all'ingresso verso il corso Piemonte, sulle scale e nel vestibolo del salone. In prima fila, fra essi, erano i vice-presidenti On. Cartesegna, in funzione di presidente, e Sig. Torlasco, nonchè i consiglieri Frigerio presidente della Sezione Eridanea. All'arrivo dei principi, delle autorità e degli invitati assiste, sul corso Piemonte, una larga folla di curiosi.

Alle 16 giunge in automobile il Duca di Genova, accolto dalle note della Marcia Reale suonate dalla banda dei Carabinieri. Poco dopo è annunziato l'arrivo del Principe Umberto e dei gen. Clerici. La banda intona un festoso inno. Sull'alto pennone salgono il tricolore e lo stendardo della società, recante su sfondo bianco una fascia trasversale dei colori giallo e azzurro e due stelle degli stessi colori. Il Principe è ossequiato dai dirigenti della Società e dalle autorità che si sono messe ad incontrarlo. Notiamo fra esse il Prefetto S. E. Maggioni, il commissario al Comune Prefetto Ricci, il segretario federale console Basile, il gen. Peutti di Roreto, il gen. Tiby, l'ammiraglio Di Sambuy, il gr. uff. Anselmi della Provincia, il questore comm. De Roma, monsignor Marenco, il prof. Campa dell'U.N.B., il prof. Monti dell'Eridano, ecc.

Quando il Principe fa il suo ingresso nel salone, cessa l'attesa. Tutto il pubblico, in piedi, applaude lungamente, mentre una orchestrina intona la Marcia Reale, ed i vessilli sono levati in alto. Cessati gli applausi, monsignor Marenco procede alla benedizione del gagliardetto della Società, di cui è madrina la signora Cartesegna. Il gagliardetto viene liberato del nastro tricolore che lo avvolge e, mentre autorità e pubblico si levano in piedi, il sacerdote lo asperge dell'acqua benedetta. E subito dopo benedice pure le due lapidi, murate ai lati dell'ingresso, dedicate alla memoria dei 13 soci della Società *Esperia* e *Torino* caduti in guerra.

Mons. Marenco pronunzia quindi un breve discorso, dicendosi fortunato dell'alto onore di benedire il gagliardetto, poichè la benedizione non si ferma al drappo, ma va su quanti militano sotto di esso, va ai baldi canottieri torinesi, fiore della nostra gioventù, che con l'esercizio e con la forza intendono fare del loro corpo degno strumento dell'anima. Ad essi rivolgendosi, li invita ad ascoltare la voce del fiume da essi quotidianamente solcato: quella voce che parla di un glorioso passato, mentre le acque specchiano due monumenti della città, il tempio di Superga e la Gran Madre di Dio. Dopo aver detto che i giovani debbono vincere e gareggiare ed altresì se stessi, mons. Marenco rivolge il pensiero ai caduti che oggi vengono onorati vanto delle due società esempi nobilissimi a quelli che verranno. Ed infine, a questa festa di giovinezza, addita nel Principe alla destra l'esempio fulgido della nativa giovinezza che Egli impersona, apprestandosi anch'egli alla vittoria, alla vittoria anche nei campi della pace feconda.

A mons. Marenco, che è calorosamente applaudito, segue il dott. Cartesegna, che parla in nome della Società. Egli accenna a quanto i soci fecero ed operano per dare alla loro opera propria premiata dalla sanzione e dalla presenza dei Principi e di tali illustri autorità.

Traccia poi brevemente la storia delle due Società *Esperia* e *Torino* dalla cui fusione è nata la nuova Società, rievoca la schietta passione sportiva, i puri spiriti civili e patriottici dei vecchi e dei nuovi aderenti, il dovere compiuto durante la grande guerra. Mentre il pubblico, reverente, sorge in piedi, il dottor Cartesegna saluta con commosse parole la memoria dei caduti, e quindi saluta le giovani generazioni sportivamente forti, patriotticamente educate, che si avanzano per tener alto l'onore d'Italia nelle competizioni internazionali. Esse, strette intorno al Principe sabaudo, speranza dell'oggi e certezza del domani, non ad altro mirano che alla grandezza della Patria. E termina al grido di: *Per la Patria e per il Re*, cui i convenuti fanno eco col grido di *Savoia!* mentre scoppiano gli applausi fra le note dell'*Inno al Piave* e fra l'andeggiare dei gagliardetti.

Prende da ultimo la parola l'ammiraglio Di Sambuy, a nome della Federazione di canottaggio, cioè a nome di 30 mila canottieri italiani. Egli rende omaggio al Principe, e quindi, ricordo gli allori che i canottieri italiani hanno raccolto quest'anno in campo internazionale, ha espresso la certezza che maggiori saranno nel futuro e che le Olimpiadi del 1932 segneranno un altro trionfo per i nostri colori. Il conte Di Sambuy ha poi rivolto il suo pensiero ai 434 canottieri caduti durante la guerra, fra i quali i 16 commemorati dalla nuova società, i cui spiriti sono presenti alla solenne cerimonia. Egli ha terminato inneggiando alla Patria ed al Re, salutato da grandi, cordiali approvazioni.

Il Principe Umberto, accompagnato dalle autorità e dai dirigenti, ha poi compiuto una visita ai locali, dimostrando di apprezzare l'eleganza, la comodità, la modernità e felicitandosi vivamente coi dirigenti della Società. Congedato dalle autorità e salutato da fervidi applausi del pubblico, il Principe ha poi lasciato il luogo, imitato poco dopo dalle personalità intervenute. La simpatica festa ha avuto termine con un signorile rinfresco offerto agli invitati.

### Le lapidi ai Caduti
#### della Scuola Santarosa

Nel grandioso edificio della Scuola « Santorre di Santarosa », alla borgata San Paolo, si sono inaugurate le lapidi destinate a ricordare i nomi degli ex-alunni caduti nella grande guerra. — la cerimonia è stata resa più solenne dall'intervento di S. A. R. il Principe del Piemonte, cui la popolazione del rione ha tributato entusiastiche acclamazioni.

Le lapidi da inaugurarsi, collocate sulle porte delle aule, erano 68, donate o preparate dal Comm. Gastone Guerrini, Presidente del Patronato di quella scuola, che ospita circa duemila alunni.

Erano ad attendere il Principe gli insegnanti e i patroni tutti della Scuola con i direttori sezionali Carolina Vercelli e Prof. Cav. Vincenzo Govone; fra le Autorità notiamo il Prefetto Maggioni, il Commissario al Comune Ricci, il dott. Bellazzi, il Segretario Federale Basile, il Gen. Caputo, il Grand'Uff. Benda, R.o Provveditore agli Studi, il Questore Comm. De Roma col capo gabinetto Cav. Uff. Calasso, la Contessa Lovera di Maria e la Baronessa De Martino, l'On. Paolo, il Comm. Motta, il Direttore Centrale delle Scuole Prof. Comm. L. Hilton con gli Ispettori Municipali Parkner, Carli, Boria, Morazzo, della Rocca, ecc.

Nella scuola adorna di bandiere, di fiori, di piante animata da vive schiere di fanciulle e Giovani Italiane, da Balilla e da Avanguardisti, e nell'ampio salone ove spicca il busto del Re, l'Augusto Fondatore fa accolto al canto degli inni patriottici seguiti da un coro di alunni.

In seguito, dopo brevi parole di circostanza pronunciate dal Direttore della Sezione Mischelle, prof. Vincenzo Govone, l'anno Paolo Adriano porge un breve saluto al Principe e chiude con un giuramento di fedeltà. Gli studenti anonimi — ripetuti che accolgono le parole della scolaro dicono con quanta passione il sentimento da lui espresso sia condiviso da tutti i presenti.

In quito l'avv. Orazio Quaglia, con felice improvvisazione pronuncia un breve e cattivissimo discorso.

Poi le autorità seguono San Alfonso tutti i corridoi della scuola ove le targhe vengono benedette e inaugurate col consueto semplice rito; gli scolari compiegono di fiori i luoghi ove il Principe deve passare e questi si intrattiene con i molti maestri decorati di guerra che fanno sia al Suo passaggio.

Terminata la funzione, mentre la folla acclamata sul piazzale acclama il Principe, da tutte le finestre, da tutte le terrazze della scuola, sono ancora i fiori che, agitando bandiere e cartine, gridano festosi il loro saluto.

### La Duchessa di Pistoia
#### alla Cucina malati poveri

L'Opera Pia Cucina Malati Poveri ha inaugurato ieri mattina l'annuale vendita a mitè favore dei suoi protetti, cerimonia improntata alla massima semplicità, ma che ha avuto nel contempo un carattere di solennità per l'augusta presenza di S. A. R. la Duchessa di Pistoia. Ad attenderla si trovavano nei locali di via Palestro n. 32, il Consiglio direttivo dell'istituto al completo, con a capo il presidente gr. uff. ing. Salvadori e la signora Flora Gravero che lunga e proficua attività impiega per il bene dell'Opera Mattalisme le patronesse, i più bei nomi della nostra aristocrazia, riuniti nella sala d'ingresso, accanto a un folto stuolo di poveri. S. E. il conte De Vecchi, consigliere d'onore dell'Istituzione, la presentato alla simpatica manifestazione, unitamente ai rappresentanti delle Autorità cittadine, fra cui il comm. Gualco per il Municipio, il col. Vaccaro per il Comando del Corpo d'Armata, il generale Sibille per il Comando della Milizia, il cav. uff. Spinazzola per il Questore e Prefetto S. E. Maggioni impegnato altrove. Aveva inviato una cordiale lettera di adesione.

La giovane Principessa è giunta accompagnata dalla dama e dal gentiluomo d'onore il conte e la contessa Ricardi di Netro. Ossequiata dalle Autorità e dalle signore, essa è passata al piano superiore, nel grande salone ove erano esposti i più svariati oggetti, offerti alla generosità dei compratori e poi si è trattenuta per oltre un'ora, esprimendo agli intervenuti il proprio vivo compiacimento.

### L'assicurazione del personale
#### addetto ai servizi domestici

La sede locale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali comunica che in seguito alla pubblicazione dei ruoli dei contributi alla Cassa domestici eseguita a norma di legge dal Municipio, da parte degli organi competenti, si è provveduto alla verifica delle posizioni assicurative di tutto il personale addetto ai servizi domestici. E' fatto invito ai singoli datori di lavoro tuttora inadempienti di presentarsi presso gli Uffici della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, in piazza San Carlo 6, per regolarizzare l'assicurazione dei propri dipendenti. In difetto si provvederà in base agli accertamenti, alle sanzioni di legge. Il contributo assicurativo per il personale di servizio della città di Torino è di lire 6 mensili (4 marche da 1,50) fino a tutto giugno 1928, e di L. 4 marche da L. 2 oltre tale data, perchè comprensivo anche dell'assicurazione contro la tubercolosi. Agli inadempienti che si presenteranno spontaneamente alla sede di Torino della Cassa entro il mese di dicembre non verranno inflitte le sanzioni di legge.

### L'educazione fisica nelle Scuole

Il Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, in unione alla Direzione centrale delle Scuole comunali, ha disposto che venga tenuto un Corso informativo e dimostrativo dei programmi di educazione fisica per le Scuole Elementari. Il Corso è libero e gratuito. Le lezioni — che saranno tenute dal prof. Carli — avranno luogo tutti i giovedì nella palestra della Scuola elementare Ricardi di Netro, in via Sebastiano Valfrè. Gli insegnanti delle Scuole elementari pubbliche e private di Torino e Provincia che desiderano assistere alle lezioni, debbono trovarsi alla Scuola non oltre le ore 14.45


TELEFONI DE « LA STAMPA »

| | |
|---|---|
| Direzione e Redazione | 40-946 |
| Cronaca e « Seguendo la Cronaca » | 40-947 |
| Amministrazione | 40-948 |


### Una celebrazione
#### del lavoro agricolo
#### per iniziativa del Circolo Aldo Campiglio

Una simpatica cerimonia si è svolta nel salone del Consiglio Provinciale dell'Economia ad iniziativa del Circolo ricr. fasc. A. Campiglio, del Sindacato degli agricoltori della Provincia di Torino, della Cattedra Ambulante di Agricoltura, della Commissione provinciale granaria, e dell'Istituto Zootecnico-Caseario.

Il salone era gremito d'agricoltori, ai quali dovevano essere consegnati solennemente i premi per tre Concorsi di carattere esclusivamente agricolo, e cioè i premi del IV Concorso nazionale della Battaglia del Grano, del Concorso provinciale per l'incremento del baco da seta e del Concorso indetto dal Circolo Aldo Campiglio per il miglioramento dei giardini e dei frutteti della zona collinare di Torino.

Alla cerimonia hanno assistito le maggiori autorità cittadine che hanno voluto con la loro presenza dare un alto significato alla celebrazione del lavoro agricolo: il Prefetto S. E. Maggioni, il sen. Pettiti di Roreto, il gen. Tiby, ispettore della Milizia, l'ammiraglio Thaon di Revel, il comm. Zavattaro, il gr. uff. De Albertis, l'avv. Sesia, il comm. Buscaglione, il prof. Chiej-Gamacchio, presidente della Cattedra Ambulante, il sen. Rebaudengo, il prof. Righini, l'avv. Lupo in rappresentanza del Commissario al Comune Ricci, il comm. Goretta della Federazione dei Commercianti, l'avv. Tonagnone della Federazione degli agricoltori, il prof. Vezzani, direttore dell'Istituto Zootecnico, ed altri.

La cerimonia è stata aperta dal conte Thaon di Revel che ha rivolto un caloroso saluto ai convenuti ed ha esaltato la benemerenza della classe degli agricoltori, la vera forza della Nazione. E' della massa rurale che la Nazione deve attingere sempre le migliori e più sane energie. La ruralizzazione ora voluta dal Governo porterà i suoi grandi benefici fra non molto. Ma per giungere ad attuare il vasto programma sono necessarie tante opere di assistenza, quali i miglioramenti delle strade di campagna e la ruralizzazione dei concetti informativi dell'azione del Podestà, ai quali spetta il compito di far risorgere l'amore alla terra nei piccoli centri agricoli. E' necessaria pure una salda disciplina nell'esercito rurale e per disciplina bisogna intendere non un giogo ma uno spirito d'ordine che aiuta anzichè nuocere all'attività individuale.

Un altro grande passo verso la soluzione dei problemi sarà fatto quando verrà data una sistemazione ordinata e disciplinata ai canali d'irrigazione sulla sponda destra del Po.

Calorosi applausi hanno accolto la chiara orazione del conte Thaon di Revel. Dopo di lui hanno preso brevemente la parola il conte Buscaglione, che ha spiegato quali intendimenti ha voluto realizzare l'iniziativa del Circolo A. Campiglio e il comm. Pancenzo, relatore sull'esito del Concorso agricolo della zona collinare.

Ha poco parlato brevemente S. E. il Prefetto che si è compiaciuto di vedere i primi effetti della riforma del Consiglio d'Economia che ora dedica la sua attenzione non soltanto più all'industria e al commercio ma anche all'agricoltura. Mentre il Prefetto terminava il suo discorso è entrato, accolto da vivi applausi, il Segretario federale Basile, il quale, nonostante la sua giornata molto laboriosa, non ha voluto mancare a una cerimonia così importante per lo sviluppo dell'agricoltura. Egli ha preso la parola per salutare negli agricoltori presenti la rappresentanza della classe altamente benemerita della Patria e indispensabile al suo avvenire.

Il prof. Chiej-Gamacerio da lettura dei verbali di premiazione dei Concorsi. Il IV Concorso per la Battaglia del Grano ha avuto per vincitori il cav. Riveira di Villafranca, l'avv. Riccardo Sella di Candiolo, il dott. Giuseppe Donesy di Pinerolo, il sig. Frediano Reccario di Brolo, il sig. Mena Pietro di Cirié.

Hanno vinto il Concorso per la produzione dei bozzoli il sig. Antonio Pignatelli di Pinerolo, il sig. Rocco Cena di Chivasso, Giuseppe Cosolo di Casalborgone, il sig. Pietro Mecca di Cirié, il sig. Domenico Quagliino di Rivara di Chieri, il sig. Stefano Coulino di Rivalta, la signora Maddalena Oliviero di Carmagnola.

Il Concorso bacologico ha visto vincitori i signori Pietro Mecca, Giovanni Battista Gemma di Brusasco, Antonio Pignatelli di Pinerolo, Maria Mottura di Villafranca e il Riveira pure di Villafranca.

Il Concorso collinare è stato vinto dai signori cav. Cesare Polli, cav. Leandro Pancazio, comm. Carlo Cannone.

### Il Segretario federale a Roma

Il segretario federale conte Basile è partito ieri sera per Roma, dove si è recato a conferire con le gerarchie del Partito, e sarà di ritorno nella mattinata di mercoledì.

### La premiazione degli allievi fattonieri

Alla scuola Torquato Tasso di piazza San Giovanni ha avuto luogo la premiazione degli allievi della scuola professionale per fattonieri e gasisti. La simpatica cerimonia, svoltasi nel salone della scuola tutto decorato di tricolori, richiamò una pittoresca folla composta in gran parte di famiglie degli allievi. Fra le autorità figuravano l'avv. cav. Ferrero in rappresentanza del Prefetto, il cav. Taverna in rappresentanza del commissario al Comune Prefetto Ricci, l'avv. Guerrera per il Questore, il comm. Gorena della Confederazione commerciante, il comm. Portino del Patronato scolastico, l'ing. comm. Chevalley, il prof. Gribaudi, ecc. Facevano gli onori di casa il presidente della Scuola fattonieri sig. Giuseppe Palavicini e il direttore cav. Giovanni Serafino Sartorio, col Consiglio d'Amministrazione. Tutte le scuole professionali avevano mandato rappresentanze coi vessilli.

Le premiazioni furono precedute da alcuni discorsi. Parlò per primo il presidente Palavicini che, ringraziati gli intervenuti, illustrò l'opera della scuola, i suoi bisogni e le sue benemerenze. Seguì il direttore, che parlò in special modo dell'andamento della scuola in relazione ai programmi didattici. Il comm. Goretta pose in rilievo i tre risultati conseguiti dai corsi per fattonieri: morale, tecnico e finanziario. Infine l'avv. cav. Preve tributò alla scuola ampia lode per il bene che essa compie.

Furono poi distribuiti i premi a circa 60 dei 105 allievi che frequentano i quattro corsi della scuola, premi consistenti in danaro, in diplomi ed in medaglie. Dopo la cerimonia, i soci dell'Unione Principali Fattonieri si sono riuniti al solito annuale banchetto.

La premiazione è stata preceduta da una tradizionale e caratteristica usanza. Come avviene ogni anno, in onore di S. Eligio che è il santo patrono della classe, nella chiesa di Santo Spirito allievi e principali hanno assistito alla messa, servita da due allievi stessi, mentre un terzo allievo suonava il violino; quindi a tutti venne servito il vino bianco.

## LA VOCE DI TORINO

### Per un giardino pubblico
#### in piazza Barcellona
#### Una proposta di 4' abitanti

La richiesta di quaranta abitanti di via Livorno, corso Regina Margherita, via Piatina, via Savigliano, ecc., che pubblichiamo qui sopra, è degna di particolare attenzione da parte delle autorità. Essa dice:

« I sottoscritti, cittadini abitanti in regione Vuldocco, chiedono che la piazza Barcellona, attualmente in via di sistemazione, sia adibita, anzichè a piazza, a parco o a giardino pubblico. Ciò perchè nella vasta e popolatissima regione, i bambini molto numerosi, i vecchi e gli infermi, non possono attualmente disporre, per svago, riposo e passeggio, se non del polveroso e pericoloso viale di corso Regina Margherita; a differenza di quasi tutte le altre zone della città che hanno abbondanza di passeggi e giardini pubblici nelle loro vicinanze. Con certezza che la loro modesta e giusta domanda sarà dalla S. V. Ill.ma presa in benevolo esame, si firmano:

Dott. Stefano Allone; dott. Caldaro, medico chirurgo; Brunero Cesare; Ettore Sciaccaluga; Fassi Vittorio; Navarese Giuseppe; Benedetto Celso; Pagliani Pietro; Coss Silvio; Gulsandio Battista, cagliere Barlochino; Marcuzzi Giovanni; Ferro Maria; Capelli Emilio; Dott. E. Gusa, Elia Carlo; Ildefonso Barbara; Brandolo Carolina; Parchiardo D'Agostino; Pinna Olga; Lucia Parmeria; Depietardo Pietro; Carminati Giuseppina; Novara Amalia; Allera Michele; Cornaglia Lorenzina; Colombatti Demetrio; Fracasso Michele; Clara Giuseppe; Franco Carlo; Forni Mercisdes; Dosso Carlo; Orlandi; Alba; Zardo; Cellerino Aime; Marzoni Giovanna.

### Porta Palazzo e «l mercà dij Bustard»

Anche il signor Viano Celestino, abitante in piazza Emanuele Filiberto 4, osserva che i « ambulanti che attualmente ingombrano in modo indecente il corso Regina Margherita (si da rendere materialmente impossibile il transito fra Porta Palazzo e il Giardino Reale) dovrebbero venir raccolti a Porta Palazzo, verso i fossati e le ferrovie. Certo istituti sono quasi pronti ».

A proposito de « l mercà dij bustard » suggeriscono che venga trasferito in piazza Milano.

« Toccare in piazza Palazzo di Città — osserva — è illogico ed inopportuno. La delle piazzette davanti al Municipio, percorsa da numerosi tram e devi rimanere quando piazza Milano è la sede naturale, logica, desiderata da persone che in poche ore debbono andare in Municipio, alla banca, dal notaio, al caffè. Pure distante restano i tram di Cassino, Settimo, Volpiano, Lanzo, Pianezza; se fa brutto tempo vi sono magnifici portici e una eleganza e poca frequentata galleria. Passano infine una trentina di tram: 7, 8, 9, 10, 16, 17, 41. E' insomma, il posto ideale di ritrovo per gruppi di affari ».

### Un provvedimento del Questore
#### per disciplinare le agenzie degli alloggi

Il Questore di Torino, esaminate alcune denuncie di cittadini, ha fatto eseguire delle indagini sull'attività di alcune agenzie che si incaricano della ricerca di alloggi. In seguito agli accertamenti, è risultato che effettivamente alcune agenzie riscuotevano un emolumento superiore a quello fissato dalla tariffa. Dall'esame delle risultanze, il Questore ha fatto elevare contravvenzione alle seguenti agenzie: Quenda Emma in Croce, corso Vittorio Emanuele 73; Foglì Alfredo, via Urbano Rattazzi 6; Fasolo Ugolino, via Berlolo 3, ordinando nel contempo la temporanea chiusura delle agenzie stesse. Sono in corso indagini per accertare la fondatezza di denuncie a carico di altre agenzie del genere.

Questo provvedimento del Questore, che è stato preso contemporaneamente all'ottima iniziativa della Commissione centrale di pubblicare settimanalmente un bollettino di alloggi disponibili, sta a dimostrare come e quanto le Autorità si preoccupino di facilitare in tutti i modi possibili la ricerca delle abitazioni e le contrattazioni degli affitti, a tutela specialmente delle classi meno abbienti.

E giacchè siamo sull'argomento, gridiamo all'Autorità una protesta non più nuova, ma che da molte parti ci viene riportata contro il sistema — ormai, a quanto ci si afferma, divenuto per molti una specie di regola generale — di dare in affitto alloggi soltanto « a condizione », cioè soltanto a coloro i quali subiscano l'imposizione di « rilevare » (leggi «acquistare») mobili, tappezzerie, bagni, stufe e altri accessori, lasciando in disparte (in disparte » significa sovente in mezzo alla strada) le famiglie che posseggono soltanto la somma dell'affitto e non le migliaia di lire che occorrono per rilevare o un sistema di riscaldamento o una tappezzeria di stoffa stile Luigi XV.

Non sarebbe bene — ci scrivono a tal proposito molti lettori — dare anche in questa materia qualche esempio salutare?

### Gli universitari torinesi
#### visiteranno i colleghi di Grenoble

L'Ufficio Viaggi del Gruppo Universitario Fascista ha organizzato una gita a Grenoble, per rendere la visita agli studenti di quella Università, che fu resa a Torino i primi di novembre. L'itinerario è così fissato: Torino-San Remo-Monaco (Monte Carlo)-Marsiglia-Grenoble-Torino. La durata del viaggio è di sei giorni. La quota di iscrizione, comprendente viaggio, vitto e alloggio, è fissata in L. 235 per gli iscritti al G. U. F., e L. 260 per i non iscritti. Per coloro che ne fossero sprovvisti, alla quota verrà aggiunta la spesa del passaporto, che sarà provveduto dall'Ufficio Viaggi. Siccome il viaggio dovrà effettuarsi verso il 10 di dicembre, le iscrizioni debbono compiersi non più tardi del giorno 4, col versamento della quota.

### Per il servizio merci

Ci scrivono: « Perchè la Direzione compartimentale delle FF. SS. non interessa a sistemare una buona volta il già troppo lamentato servizio delle accettazione merci a P. V. nella Stazione di Porta Susa, evitando quelle code e lunghe soste di vetture in attesa dello scarico, code che ci appestano dannegiamenti gravosi? Si richiedono provvedimenti atti ad eliminare questo sistema di servizio male organizzato ».

### La riesportazione della farina all'82 per cento

Il Consiglio provinciale dell'Economia informa che sino a quando rimarrà sospesa l'esecuzione della legge 13 agosto 1926, n. 1448, deve intendersi sospesa anche la facoltà di riesportazione, a scarico di bollette di importazione temporanea di grano, della farina abburattata al tasso dell'82 %. I direttori superiori di Dogana potranno tuttavia, in via transitoria, e per non oltre il 15 gennaio, concedere la riesportazione della farina del tipo suindicato a scarico di temporanea importazione ai molini che la richiedessero.

### MOVIMENTO SINDACALE

I commessi assumieri, impiegati e garzoni iscritti e non iscritti al Sindacato sono invitati a partecipare all'assemblea generale della categoria che si terrà mercoledì 5 dicembre alle ore 21 precise, nel salone del Sindacati in via Bogino 9, per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione del segretario provinciale; contratto di lavoro e minimi di paga, orario di lavoro, dopolavoro; nomina dei Direttorio sezionale. Data l'importanza dell'assemblea nessuno deve mancare.

L'Ufficio di collocamento dell'Ufficio provinciale di Torino della C. N. A. F. ricerca d'urgenza abili aggiustatori, caldarai, cocchieri e platinatori fattonieri.

### PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Tirino Luigi, cameriere con Testa Fausta, rammendatrice — Silfredi Adolfo, commerciante con Rivordini Emilia — Sattanino Natale, cameriere con Tartaglino Jolanda, sarta — Mercone Giuseppe, pasticciere con Giordano Fernanda, sarta — Lanfranconi Giuseppe, albergatore con Carignano Giuseppina — Pugliero Domenico, sellaio con Rabino Maria, sarta — Zappa Stefano, meccanico con Ellena Teresa, sarta — Pagnoni Francesco, agente postale con Comollo Angela — Spano Gregorio, manovale con Bove Purità — Pecoraro Gino, meccanico con Chicchi Maria — Carobelli Augusto, rappresentante con Margaroli Sara — Dell'Innocenti Pietro, conduttore con Bergamasco Domenica — Siegari Alberto, tecnico con Rohr Clara — Verna Enrico, operaio con Giorda Margherita — Viassone Secondo, pianoforti sta con Genero Margherita — Lungo Luigi, calzolaio con Feroglio Domenica — Perotti Mario, impiegato F. S. con Bellezza-Vilar Maddalena — Genero Bartolomeo, operaio con Tirello Maria — Sia Isidoro Marcello, conduttore con Popoia Teresa, tessitrice — Franchetti Ernesto, negoziante con Ferraris Leonora, sarta — Chiron Marco, commerciante con Treves Anna — Accossato Eugenio, meccanico con Ellena Francesca, sarta — Sartoris Luigi, meccanico con Vasco Maria — Biolatto Pietro, meccanico con Casero Giuseppina, ricamatrice — Fodera Angelo, trasviatore con Paschetto Irene, cameriera — Bruni Tosello, meccanico con Biancuzzi Clotilde, cameriera — Nesi Remo, rappresentante con Musso Giuseppina, ricamatrice — Ravina Emilio, muratore con Uratti Castra, ricamatrice — Raviola Guido, meccanico con Bosco Lucia — Cecola Mario, meccanico con Ferraris Gemma — Maiorl Antonio, muratore con Bersano Lucia — Cepollina Armando, meccanico con Rabbondo Pierina, cameriera — Facco Romano, saldatore con Martin Luisa, casalinga — Monticone Mario, aggiustatore con Vasco Giovanna — Partili Vincenzo, parrucchiere con Bruno Vittoria — Tutti Giovanni guardia daziario con Braggio Annunziata — Lidy Giuseppe, meccanico con Rosano Angela — Parmiola Erasmo, meccanico con Porello Maria, rattoppatrice — Buffa Vittorio, decoratore con Pesce Caterina — Mavenghi Luigi, portinaio con Ormanino Giulia, cameriera — Gallo Pasquale, panettiere con Moretti Rosa — Brichetti Adalberto, meccanico con Nicolosi Emilia — Dutti Domenico, magnano con Manzi Angelina — Meccanica — Strotti Celestino, capotreno con Toffanetti Colomba — Orfil Giovanni, ingegnere con Mattiolini Letizia, infermiera — Carello Egidio, elettricista con Gi... Teresa — Bogliero Giovanni, calzolaio con Rossetto Giuseppina, dipintrice — Fiori Guido, tagliatore calzaturiero con Bellezza Esterina, sarta — Bevilacqua dott. Eugenio, insegnante con Quaglino dott. Lui... insegnante — Parvis Cesare, viaggiatore con Orosa Michelina, sarta — Brunazzi Emilio, capo stazione F. S. con Buonano Rosa — Sutti Gualberto, rappresentante con Gatti Anna — Griva Attilio, vigile urbano con Ferrero Ida — Bergamino, assistente forestale con Ghiara Elsa — Iraguzio Antonio, meccanico con Foglian Margherita — De Monte Giovanni, carpentiere con Migliavacca Maria — Mello Mario, industriale con Benzio Flora — Torchio Secondo, automobilista con Massaro Luigia — Napione Giovanni, agricoltore con Seppo Clotilde, sarta — Prono Angelo, falegname con Giordano Anastasia — Ferrero Antonio, impiegato con Sampò Maria — D'Achille Aldo, impiegato con Rapelli Amelia — Cramer Mario, vernicciatore con Roggero Giuliana, tessitrice — Bosco Angiolino, impiegato con Ramolino Margherita — Gualini Giuseppe, panettiere con Ariccio Teresa — Serena-Ussia Teresio, fattorino con Musso Maria — Cavaglià Michele, impiegato con Riccio Palmira, ostetrica — Bruno Eugenio, esercente con Gado Assunta — Zoppo Ulisse, meccanico con Ghirlinghelli Giovanna, tessitrice — Martinelli Stefano, automobilista con Gobetti Lucia, sarta — Marengoni Mario, meccanico con Duò Ida — Barberis Giovanni, fornitore con Quirico Luigia, ricamatrice — Maria Piero, ingegnere con Dambino Caterina, filatessa — Milano Giuseppe, bracciante con Curci Antonia — Torba Antonio, con Emiliana Angela — Gallina Carlo, meccanico con Donato Teresa — Cavalieri d'Oro Gualtiero, manovale con Zappata Chiarina — Bellanti Nicola, ragioniere con Cervas Laura — Cristiano Ettore, falegname con Stobbione Odoilia — Navarro Giovanni, aiutovalore con Gorgellino Margherita, sarta — Signorio Federico, meccanico con Molinari Vittoria — Testa Ettore, fattorino con Capito Maria — Giuliano Antonio, meccanico con Bosco Maria, tessitrice — Cerrato Francesco, impiegato con Mortisengo Giuseppa, sarta — Patti Luigi, macellaio con Comoglio Margherita — Bruna Giovanni, elettricista con Bruna Emichetta — Castagno-Laré Giuseppe, metallurgico con Ferraglia Margherita — Audisio Giuseppe, operaio di artiglieria con Manno Maria, tessitrice — Reclini Carlo, cardatore con Villata Margherita — Rossetti Giovanni, elettricista con Grandotti Agata, impiegata — Grosso Eugenio, tipografo con Rivabella Annita — Mosca Teresio, negoziante, con Risone Luigia, sarta — Picono Carlo, commerciante con Ribert Maria Maddalena — Durigon Angelo, meccanico con Quaglietti Maria — Castiglia Innocenza, falegname con Rolando Giovanna, tessitrice — Arlotto Oreste, fornitore con Morreco Rosa, sarta — Zanvercelli Vincenzo, automobilista con Chiabotto Pierina, ricamatrice — Savioria Ezio, ragioniere con Leone Giuseppina — Rubinetti Secondo, meccanico con Varesio Maria, sellaia — Ostiardinetto Rinaldo, meccanico con Enrici Maria — Farevelli Duilio, rappresentante con Civita Iolanda — Bertino Tomaso, meccanico con Altina Anna, impiegata — Rossi Mario, pavimentatore con Bisoglio Restano ricamatrice — Bosio Giuseppe, assistente edile con Calosso Onorina — Bagnasacco Vittorio, ragioniere con Benessa Emilia — Rocca dott. Carlo Giacomo, aiutante con Andriano Clarice — Ilari Venusio, meccanico con Bertinatti Francesca, magliarista.

### Panetterie chiuse

Con provvedimento di S. E. il Prefetto, è stata ordinata la chiusura, per tre giorni, delle seguenti panetterie, che hanno posto in vendita pane mal cotto: Griffa Giuseppe, Torino, corso Moncalieri 210; Musso Giuseppe, Torino, via Goito 7.


Seguendo la Cronaca

**LA PITTURA dell'800 oggi in VENDITA ALL'ASTA**

Oggi, lunedì, alle ore 15.30, alla *Galleria d'Arte C. Codebò e C.o, via Po 4, piano nobile (telef. m-116)* si iniziano le aste della *Collezione privata della Pittura dell'800*, di cui si è largamente parlato negli scorsi giorni.

Direttore alla vendita: Sig. *A. Vitelli*

**CINEPALAZZO**
**ANNA KARENINE**
*Sesta rappresentazione in Italia*
*L'avvenimento trionfale dell'annata!*
Prossimamente, la diva «Pola Negri» nella sua opera grande « Vita Nuova ».


### TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO — Riposo.
ALFIERI (Compagnia drammi E. Zacconi), — Ore 21,15: « Piccolo il grande ».
BARIGNANO (Comp. Menichelli-Migliari-Bellotti). — Ore 21,15: Pag. dal mio cuore ».
CHIARELLA (Comp. comica E. Petrolini). —Ore 21,15: « Ghitanaccio » di Ardola.
BALBO (Comp. dramm. A. Baghetti). — Ore 21: « La Bella ballerina ».
ROSSINI (Compagnia dialettale « La Stabile di Torino »). — Ore 21: « I mònfrin a l'Epolitan » di Poncio e Faraoni.
GIANDUJA (Marionette fratelli Lupi). — Ore 21: « Turia ch'a bonija ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà — Ore 24: Dancing.

### I Divertimenti

#### TEATRO MAFFEI
#### TUTTO NUOVO

Questa sera, alle 22,15, prima rappresentazione del nuovissimo *Ballon delle meraviglie*, con

**LINDER**

l'uomo del giorno;
la brillante « Compagnia inglese di canto e ballo » delle

**12 WALKER-GIRLS 12**

per la prima volta in Italia; *Odette d'Antonne*, stella italiana; *Trio Indiano d'Ihara*; Giardino zoologico di Smeraldo, *Ciprandi* e *Gloria Mayer*, ecc.

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, « Dancing » con l'intervento delle 12 *Walker-Girls* e di altri importanti numeri di varietà.

#### TEATRO ODEON

Martedì 4 dicembre, alle ore 21

**MARIA DE VALENCIA**

e la sua Compagnia di canto, danze, attrazioni, originalità.

#### Cinematografi

GHERSI — « La mandragora » - Ariettta Helia, Paul Wegener e Ivan Petrovich.
AMBROSIO — « La danzatrice di Granada », interpreti: Lily Damita Warwick Ward.
VITTORIA — « Avventure africane » - Protagonista Sid Chaplin. Prossimamente.
ROYAL — « La donna leopardo » J. Logan.
ITALIA — « Giustiziere muto » Avventure.
BORSA — « Due negri al fronte » Co lon.
SPLENDOR — « La compagnia dei 13 » e...
ALPI — « Carlotta e Pep » - Pep e Carlotta.

#### SALONE GHERSI

Imminente:

**GRETA GARBO**

nella sua più recente interpretazione « La donna divina 

# ULTIME NOTIZIE

## "La pena ridicola e vergognosa"

**Lettera d'un giurato della Senna: cinque contro sette - Le due correnti della stampa francese - I provvedimenti del Governo per la sorveglianza sugli stranieri saranno applicati sul serio?**

**Parigi, 1 mattino**

Il verdetto dei giurati della Senna continua a fornire materia di commento ai giornali parigini. Ma il fatto più notevole da registrarsi oggi è che uno dei dodici membri della giuria che giudicò il Modugno ha inviato al direttore dell'«Echo de Paris» la seguente coraggiosa lettera:

«Signor direttore, in risposta al vostro articolo relativo all'assassinio del conte Nardini tengo a dichiararvi a nome pure di altri quattro giurati, che nei cinque avevamo reclamato nel giorno del verdetto una condanna severissima contro il bandito Modugno, ma gli altri sette giurati hanno voluto la pena ridicola e vergognosa che sapete. Bisogna però che l'*Echo de Paris* sappia che vi sono dei francesi i quali in quella tragica circostanza, hanno fatto il loro dovere: essi erano la minoranza. Ed ecco da che proviene questa incomprensibile condanna. Voglia gradire, ecc.».

«Questa lettera firmata — commenta il giornale — sarà colui che l'ha scritta. Noi non abbiamo mai dubitato che tra i magistrati popolari figurassero anche dei cittadini che avevano in questa circostanza la coscienza del loro doppio dovere di giudici e di francesi. Noi deploriamo soltanto che siano stati la minoranza».

### Provvedimento di polizia

Intanto una gran parte di giornali, da cui restano ben intesi esclusi gli organi di sinistra, approvano le decisioni del Governo di rinforzare la sorveglianza contro infallibili abusi dell'ospitalità francese da parte di sudditi stranieri ed esprimono la speranza che questo fatto contribuirà a calmare l'emozione suscitata in Italia dal verdetto di mercoledì scorso. Scrive il «Journal»:

«Malgrado un controllo incessante, troppi agitatori politici si rifugiano da noi e sissemano nel sangue le loro dispute, che non ci riguardano sotto nessun titolo. Finora, in virtù di una lunga tradizione, ogni proscritto trovò in casa nostra le più generose accoglienze. La Francia non può essere più a lungo zimbello di questa magnanimità».

Riconosciuta la necessità del provvedimento annunciato dal Governo il «Gaulois» scrive però che esso

«sarà vano se il Ministero degli Interni non troverà armi legali e giudiziarie sufficienti, in stretta correlazione colla prefettura di polizia e colla *Sureté Générale*. Anche se animato dalla migliore volontà di riuscire, esso si urterà contro dei testi, delle sentenze, delle raccomandazioni, delle influenze, di cui non potrà non tener conto, e che annulleranno i suoi sforzi per la necessità aggiornione. Quasi tutti i disordini e gli incidenti di strada provocati sul nostro territorio sono ispirati, provocati, e condotti da stranieri. La tragica morte del vice-console d'Italia ne fu una nuova convincente prova. Importa non lasciar credere all'opinione italiana che il comunicato governativo di sabato contenga nei riguardi dei nostri amici transalpini una semplice parola di consolazione. Se un riavvicinamento è stabilito tra il verdetto di mercoledì e l'annuncio di misure di rinforzamento, bisogna che esso provi lo spirito realistico del signor Tardieu, che coglie la prima occasione di esercitare la sua opera, ma sarebbe inammissibile che il comunicato di sabato rimanesse una soddisfazione di principio, un atto destinato unicamente ad illudere, insomma lettera morta. Il nostro paese merita di meglio in tale atteggiamento, che non è del resto privo di pericoli, poichè l'amicizia franco-italiana esige davvero di più, e non è più il momento di temporeggiare in chiesa «Francia moderna» di cui il Ministro degli Interni parla sempre con compiacenza».

### La Massoneria

Maurizio Puyo, redattore capo dell'«Action Française», si mostra invece scettico sul risultato effettivo dei provvedimenti del Governo perchè:

«dal momento in cui il traditore Almereyda fu direttore del famigerato *Bonnet Rouge* faceva ritirare in piena guerra i decreti di espulsione presi contro delle spie riconosciute, non v'è un «indésirable» che ispiri più o meno all'assassinio, che non abbia il suo bravo protettore fra i nostri politicanti. Noi non saremmo davvero meravigliati se il risultato delle misure in questione fosse invece una maggiore sorveglianza esercitata sugli italiani fascisti, che abitano a Parigi, col pretesto che potrebbero avere l'idea di vendicare il conte Nardini. Alla stessa guisa, quando Plateau, Berger e Filippo Daudet furono assassinati, non vi fu la polizia se non intorno ai *camelots du roi*».

L'organo monarchico afferma le responsabilità del Governo francese per avere in primo luogo

«spalancato le porte alla feccia rivoluzionaria cacciata d'Italia, quindi di averle assicurato l'impunità malgrado tanti attentati commessi sul nostro territorio, infine di aver lasciato la stampa ispirata condurre contro la politica interna del governo italiano una campagna tale da incoraggiare i delitti e da prepararne la massima indulgenza dei giurati. Si comincia a intravedere dietro a questo verdetto l'azione delle forze che hanno assicurato l'assoluzione della signora Caillaux, quella della Bertan, quella dell'ebreo Schwartzbard assassino di Petlura. Mentre i magistrati della Corte si difendono dall'avere formulato quesiti troppo favorevoli all'accusato, si apprende che i giurati sono stati oggetto di sollecitazioni da parecchie personalità politiche, come nei processi che abbiamo ricordato. La Massoneria annetterà una grande importanza all'impunità dell'assassino e al suo odio per Mussolini ed il fascismo era perfettamente indifferente sacrificare l'onore della Francia e l'intesa della pace».

### La riforma della giuria

E' da notare altresì che prende più che mai radice l'idea di una riforma della giuria. Scrive il «Matin»:

«Da molti mesi la riforma della giuria è reclamata altamente. Più che mai si impone e si impone rapidamente. L'onda di delitti, numerosi e poichè l'onda di indulgenza dei giurati aumenta a sua volta, conviene mettervi fine; limitando i poteri della giuria e precisandoli. Conviene per lo meno che senza aspettare più oltre vengano formulati ai giurati quesiti netti, chiari, che non lascino adito ad alcuna scappatoia e le cui risposte non possano rovinare al tempo stesso il buon senso e l'equità delle leggi. In una scuola di ragione e di civiltà non si può mantenere un sistema giudiziario che è una sfida alla ragione e talvolta alla civiltà».

La riforma della giuria dovrà segnare un primo passo sulla via di una giustizia degna di tale nome; ma ciò non sembra sufficiente a Herold, il quale ritiene che tutti i provvedimenti del ministro Tardieu e del prefetto Chiappe non potranno impedire domani ad un pazzo o a un forsennato di uccidere in Francia qualche personaggio fascista. E aggiunge:

«Se lo si arresta lo si condurrà davanti ai giurati parigini, la cui risposta è anticipatamente nota. Vi sono 9 probabilità su 10 perchè incominci la commedia dell'altro giorno, anche se l'autorità di polizia dovesse unire i suoi sforzi per impedire alla massoneria di informare l'avvocato della difesa sui «cattivi giurati» che occorre rifiutare perchè hanno opinioni reazionarie e fasciste».

E' un cerchio vizioso dal quale i governanti francesi non potranno uscire, secondo Hervé che raccomanda il sistema che

«può mettere fine alle imprese degli stranieri che vengono a liquidare da noi a rivoltellate le loro beghe o per lo meno impedire il rinnovarsi di verdetti imbecilli e iniqui che equivalgono a inutili complicazioni internazionali: la corresionalizzazione dei delitti politici commessi in Francia quali essi si siano».

E' fuori di dubbio che se Di Modugno fosse comparso dinanzi a dei giurati del tribunale correzionale, anzichè davanti ai giurati di Assise non se la sarebbe cavata così a buon mercato e si sarebbero evitate le spiacevoli ripercussioni suscitate dall'iniquo verdetto.

## Un matrimonio principesco a New York

**Il nipote del Re di Svezia e la figlia del «re dell'Asbesto» — Una cerimonia che costa 15 milioni di lire — A pranzo da Coolidge**

**Londra, 2, notte.**

Mandano da New York che è stato celebrato oggi alla Chiesa episcopale Plaisantville, in una remota borgata di New York, il matrimonio tra il nipote del Re di Svezia, Conte Bernadotte di Wisborg e la signorina Estella Manville, figlia del signor Manville, noto sotto il nome di «re dell'asbesto». La sola cerimonia, una delle più fastose che si ricordino negli annali mondani di New York, è costata la bella somma di 150 mila sterline.

Alla cerimonia religiosa assistettero 250 invitati. Ma al ricevimento nella principesca residenza del milionario, un migliaio di invitati erano presenti, nonchè i migliori detectives di New York.

Gli sposi assisteranno domani al banchetto che il Presidente Coolidge offrirà al Principe Ereditario di Svezia, giunto a New York in occasione del matrimonio.

## Il giuoco d'azzardo è ammesso in Svizzera

**Ginevra, 3 mattino.**

(G. T.) La votazione federale che si è svolta ieri, per l'introduzione dei giuochi d'azzardo in Svizzera, è riuscita favorevole. In base ai risultati finora comunicati, quattordici Cantoni accettano i giuochi di azzardo, e sei li respingono. In tal guisa, attraverso una legge che parla di «giuochi di divertimento», il giuoco d'azzardo è introdotto in piena in Svizzera, con grande soddisfazione della classe degli albergatori, la quale, sul referendum popolare, aveva insediato battaglia campale. I «giuochi di azzardo» vietati espressamente dalla Costituzione Federale, erano stati poco alla volta introdotti in alcuni Cantoni, grazie alla più o meno velata acquiescenza delle autorità federali.

## L'esercito del Giappone passato in rivista dal Mikado

**Tokio, 1 mattino.**

In conformità alla tradizione che vuole che dopo la sua incoronazione l'Imperatore del Giappone passi in rivista in truppe, il Mikado ha assistito alla sfilata di unità di ogni arma, rappresentanti un totale di 35 mila uomini. La rivista si è svolta alla presenza dei principi e delle principesse della famiglia reale, degli ambasciatori stranieri, dei membri del Governo e delle alte personalità. 52 delle 70 bandiere dei reggimenti di fanteria e 24 sui 25 stendardi di cavalleria (i soli marcianti sono quelli delle unità attualmente in Manciuria e nello Chantung) si sono inchinati dinanzi al monarca. Una nota caratteristica della rivista è stata la presenza di 153 aeroplani che hanno compiuto evoluzioni in formazione regolare. Al momento in cui il comandante delle forze aeree passava al di sopra dell'imperatore ha lasciato cadere una bandiera ed il sovrano alzando gli occhi ha restituito il saluto.

*(Petit Parisien)*

## I tredici falsi quadri di Van Gogh

**Il mercante Wacker impenetrabile**

**Berlino, 3 mattino**

Il mercante di quadri Wacker il quale ha posto in circolazione trenta quadri di Van Gogh, che si pretendono falsificati, è tornato ieri dall'Olanda, ed è stato interrogato subito dal commissario di polizia, al quale è affidata l'indagine. Wacker ha rifiutato ogni spiegazione sull'origine dei quadri, limitandosi nel dire che le loro provenienze da una famiglia russa, che è in grado di garantirne l'autenticità. Il Wacker rifiuta però di dire il nome della famiglia e di mostrare i documenti. L'impressione di oggi è che in questa misteriosa faccenda il venditore non dica la verità e che la sua parte sia alquanto sospetta. La polizia non ha prestato in nessun modo fede alla deposizione, ed è convinta che Wacker sia perfettamente in grado di dare ampie spiegazioni, ma che non voglia farlo.

Sulla falsificazione dei quadri non ci sarebbe più nessun dubbio. La perizia è stata trasmessa alla Procura di Stato, che prenderà le sue decisioni.

## I lavori della Camera

**Roma, 3, mattino**

Come è noto, sabato, 8 corrente, la Camera chiuderà i suoi lavori dopo aver approvato ed esaminato vari progetti presentati dal Governo. In seguito ad accordi intervenuti fra la Presidenza del Consiglio e la Presidenza della Camera, l'ordine dei lavori è stato così fissato. Oggi, in mattinata, si riuniranno gli Uffici della Camera, nel pomeriggio, dopo la riunione del Comitato segreto, nel corso della quale sarà approvato il bilancio consuntivo della Camera per l'anno 1927-28 e quello preventivo per il 1928-29, che prevede una spesa di circa 15 milioni, l'Assemblea elettiva riprenderà i suoi lavori in seduta pubblica, per approvare una serie di progetti e di conversioni in legge. La seduta di mercoledì sarà dedicata all'approvazione dei disegni di legge sulla Giunta provinciale amministrativa, sulla riforma dell'amministrazione provinciale e sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali. Su questo progetto ritualmente inscritti a parlare gli on. Vicini e Massabiglia, il quale ultimo ha pure presentato un emendamento che, senza infiacchire lo spirito e il contenuto del progetto ministeriale, precisa la portata di alcune disposizioni in esso contenute. Le sedute di giovedì e venerdì saranno dedicate all'esame e all'approvazione del disegno di legge sulla bonifica integrale, ai cui risultano inscritti a parlare gli on. Rossi Passavanti, Biagi, Barbieri, Manaresi e Canelli, del trattato italo-turco, del progetto contenente penalità in materia di imposte dirette, delle nuove norme generali per la repressione della violazione della legge finanziaria, e delle provvidenze a favore delle Maremma toscana e della bonifica istriana. La seduta di sabato, che acquisterà straordinaria importanza, sarà dedicata all'approvazione dei progetti sulla Carta del Lavoro, sul Gran Consiglio fascista, su cui si è inscritto a parlare l'on. Insabato e sull'aumento delle pensioni operaie. La fine dei lavori dell'Assemblea elettiva e dell'approvazione di tutti i disegni di legge inscritti all'ordine del giorno, sarà sottolineata da un importante discorso che pronuncierà il Capo del Governo per illustrare l'immane lavoro di riforma compiuto da questa legislatura, che ha visto divenire sempre più granitico il Regime fascista.

Il Consiglio dei Ministri riprenderà mercoledì i suoi lavori a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo. Si ritiene che alcuni dei provvedimenti che saranno approvati nella seduta di mercoledì, saranno subito trasmessi alla Camera per essere approvati prima della fine dei lavori parlamentari.

## Una conferenza dell'on. Ciarlantini a Brescia

**Brescia, 3, mattino.**

L'on. Ciarlantini ha tenuto ieri sera nel ridotto del Teatro Grande, per invito dell'Istituto Fascista di Cultura, una lezione sul tema: «Un pre-fascista: Giosuè Carducci». L'oratore, tra la più viva attenzione, ha esaminata l'opera del poeta rilevando quanto il suo pensiero gli sopravviva nella pratica e nella teoria del Fascismo, e quali affinità si riscontrino tra il pensiero carducciano e quello di Mussolini. Del Carducci ricordò soprattutto il culto della romanità, il fiero antiparlamentarismo, l'ammirazione per Francesco Crispi, l'apostolato per l'educazione della gioventù, l'amore per l'Italia e la coscienza dei suoi alti destini. Anche ricordò del poeta gli sfoghi ironici contro i principali esponenti della sinistra storica, e perfino l'incoronazione alla dittatura. L'originalità del tema svolta con acute argomentazioni ha vivamente interessato il folto e scelto uditorio, che alla fine applaudì calorosamente l'on. Ciarlantini.

## La Casa degli operai della merci nere

**Napoli, 3 mattino.**

Ieri mattino al porto ha avuto luogo la solenne benedizione della Casa degli operai delle merci nere, che contiene i più moderni impianti per la disinfezione e la pulizia dei lavoratori addetti allo scarico del carbone. Alla cerimonia sono intervenuti S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. E. Casertano, Presidente della Camera dei deputati, S. E. Castelli, alto commissario per la provincia di Napoli, l'ammiraglio Solari, regio commissario del porto e tutte le altre autorità civili, militari e fasciste. Ha impartito la benedizione S. E. il cardinale Ascalesi. Una rappresentanza di scaricatori di carbone ha improvvisato una calorosa dimostrazione di riconoscenza a S. A. R. la Duchessa d'Aosta e alle autorità intervenute, mentre la musica suonava inni patriottici.

*(Ag. Stefani)*

## Un busto alla memoria di un insigne ginecologo

**Napoli, 3 mattino.**

Ieri, alle ore 12, a Formicola, in Terra di Lavoro, ha avuto luogo la solenne inaugurazione di un busto marmoreo che ricorda il sen. Ottavio Morosani, insigne ginecologo. Il Senato era rappresentato dal sen. Pascale e da S. E. Casertano. Sono intervenuti da Napoli S. E. Castelli, Alto Commissario per la provincia di Napoli, numerose autorità civili e fasciste, la rappresentanza dell'Ateneo e della Magistratura ed i figli ed i parenti dell'estinto. Nell'apposito palco eretto presso il busto che sorge in Piazza dello Spirito Santo hanno preso posto le autorità e l'oratore ufficiale della cerimonia, sen. Marciano. Dopo la benedizione del busto, impartita dal vescovo di Calazzo, mons. Di Gennaro, il Commissario prefettizio di Formicola, cav. Melodia, ha letto le adesioni ed ha ringraziato gli intervenuti per il loro concorso. Il sen. Marciano ha pronunciato poi una smagliante orazione rievocando le alte benemerenze dell'illustre clinico nel campo scientifico, politico e letterario.

## In memoria d'un prode giovanetto

**Bologna, 3 mattino.**

Ieri a ricordo del prode giovanetto Giovanbattista Perasso fu avuto luogo, nell'ampio cortile della scuola Veglian, l'adunata dei Balilla della 37.a legione. L'avv. Mercuri, presidente provinciale dell'Opera Balilla, ha passato in rivista le quattro coorti che hanno poi sfilato avanti a lui in perfetto ordine. Subito dopo sono stati distribuiti diplomi e medaglie di benemerenza a numerosi premiati.

*(Ag. Stefani)*

## Ufficiali americani a Pompei

**Napoli, 3 mattino.**

Ieri il comandante e gli ufficiali della nave americana *Raleigh* si sono recati a Pompei a visitare gli scavi.

## Morte del generale Cittadini primo aiutante di campo del Re

**Como, 3 mattino.**

Ieri mattina, alle ore 4, si è spenta quasi improvvisamente S. E. il tenente generale Arturo Cittadini, senatore del Regno, primo aiutante di campo di S. M. il Re. Il generale Cittadini, che da qualche tempo non godeva buona salute, recentemente, dopo un viaggio fatto a Costantinopoli, giungeva a Como e recavasi insieme con la sua signora, Angela Cittadini Alliverti, nel vicino comune di Albate nella villa di proprietà del cav. Antonio Taiani, suo cognato. Le visite di salute del generale, quantunque non presentassero alcun sintomo allarmante, lo obbligava a molti riguardi. Alla fine di ottobre disturbi nervosi e complicazioni di arterio-sclerosi lo obbligarono a mettersi a letto. Le cure dei medici valsero a sedare il male per qualche tempo, ma in questi ultimi giorni i disturbi si accentuarono e ieri sera la catastrofe si annunziò vicina. S. E. Cittadini, che aveva fino ad allora conservato una perfetta lucidità di mente, verso le ore 2 incominciò a sentirsi più male, e alle 4 spirò, circondato dalla consorte, dal figlio Pier Adolfo, segretario di legazione a Copenaghen, dalla figlia Valeria, giunta ieri sera da Costantinopoli, dalla famiglia Taiani, dal maggiore Stampacchia, suo ufficiale aiutante, giunto ieri da Roma, e dal medico curante dott. Clemente Tajani. Poco prima di morire il generale Cittadini aveva avuto i conforti religiosi del parroco di Albate, don Bernardino Re. La notizia della morte è stata immediatamente comunicata al Prefetto che l'ha partecipata al Governo e a Casa Reale.

Il Generale Cittadini era stato nominato senatore del Regno recentemente, ed il 24 novembre scorso, con «motu proprio» del Sovrano aveva avuto la nomina.

All'alto e delicato ufficio di Primo Aiutante di Campo effettivo di S. M. il Re non poteva essere chiamato un militare più degno e più meritevole di Arturo Cittadini. Alle doti eccezionali di mente e di cuore, egli univa una competenza tecnica militare largamente provata nella sua carriera e un finissimo senso diplomatico che lo rendeva simpatico e cortese nel disimpegno della sua carica vicino al nostro Sovrano.

Egli è nato il 26 di settembre del 1864, e iniziati, subito dopo avere compiuto gli studi generali, i corsi militari, ottenne il brevetto di sottotenente il 26 di luglio del 1883. La sua carriera è un succedersi di prove di abnegazione e di scrupoloso adempimento del dovere, ciò che gli procurò sempre l'affetto dei suoi inferiori e la fece ognora ben visto e stimato dai superiori.

Scoppiata la guerra italo-turca, Arturo Cittadini chiese subito ed ottenne di prendervi parte; ed infatti si trasferì in colonia sin dal 1911. Rimase in Libia per tre anni, dall'11 al '13, distinguendosi nelle varie azioni belliche, per coraggio e avveduta condotta militare, guadagnandosi distinzioni al valore e speciali onorificenze.

Rientrato dalla Libia, raggiunto il grado di generale, cooperò alla febbrile preparazione della nostra entrata in guerra, profondendosi in cure e premure per il personale dipendente, e negli studi di mobilitazione e di organizzazione del territorio di guerra.

Il 20 di ottobre del 1917 col grado di maggior generale, è investito delle funzioni del grado superiore, è chiamato dalla fiducia di S. M. il Re alle funzioni di Primo Aiutante di campo. Il generale Cittadini, veniva a sostituire il generale conte Ugo Brusati, che aveva tenuto la carica dal 24 di maggio del 1915. Nelle nuove funzioni Arturo Cittadini ebbe modo di esplicare inesauribili risorse di affabilità e di gentilezza. Il 20 di giugno del 1918 veniva promosso tenente generale continuando nelle stesse funzioni, anzi passando Aiutante di campo effettivo.

Il generale Cittadini era decorato della Medaglia Mauriziana per il merito militare di dieci lustri, del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, di una medaglia di argento e una di bronzo al valor militare. Ha compiuto interamente la guerra italiana dal 1915 al 1918.

## La vertenza dei portieri in via di soluzione

**Roma, 3, mattino**

Dinanzi alla Magistratura del Lavoro avrebbe dovuto sabato essere discussa la vertenza sorta in seguito alla richiesta avanzata dalla disciolta Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti per un contratto nazionale collettivo a favore dei portieri. Si tratta, com'è noto, di una vertenza che si trascina da parecchio tempo. Innanzi al presidente, S. E. Preda, si sono presentati il comm. Liberati Pezzoli, commissario governativo della Federazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio, assistito dall'avv. Roberto Roberti, e per i proprietari di case il comm. Genco, segretario della loro Federazione, assistito dall'avv. Bardanzellu. Il comm. Pezzoli ha dichiarato che i portieri si sono in questo frattempo riuniti in sede extra-giudiziaria dinanzi al Ministero delle Corporazioni, e sui 35 articoli del contratto proposto hanno già raggiunto l'accordo per 33 articoli, mentre su gli altri si è raggiunto un accordo parziale, che si spera nella prossima riunione, indetta per il 5 corrente, di rendere completo. Per questo motivo ha chiesto un breve rinvio, nella speranza di poter terminare dinanzi al magistrato ad accordo avvenuto. Per i proprietari di case si è associato l'avv. Bardanzellu. Non opponendosi il Pubblico Ministero, comm. Arena, il presidente ha rinviata l'udienza al 25 gennaio.

## Il campanile costruito gratuitamente dalla popolazione

**ASTI, 3 mattino.**

A Castiglione d'Asti, piccolo comune dell'ex-nostro circondario, si è svolta ieri la cerimonia dell'inaugurazione del campanile, significativa opera perchè costruita dagli stessi abitanti del paese non prestazione gratuita e con contributi volontari. Assistevano alla cerimonia, con tutta la popolazione del paese, i rappresentanti dei nassi vicini e le autorità politiche ed ecclesiastiche. Hanno parlato il vescovo di Asti, monsignor Spandre, che ha impartito la benedizione, e il Commissario prefettizio del comune avv. Giulio Roberti, in rappresentanza anche della Federazione fascista alessandrina.

### LA STRADA

## La sciagura di un motociclista

**Brescia, 3 mattino**

Il trentaquattrenne Vittorio Frigerio, gerente del Forno sociale di Calcinato, ritornando ieri sera al proprio paese da Brescia in motocicletta, in seguito a un guasto rimase privo a mezza strada dei fanali. Egli allora attese il passaggio di un'automobile per seguirla a breve distanza e usufruire così della luce di quei fanali. Purtroppo però in una stretta curva gli venne improvvisamente a mancare l'aiuto guida e nel buio andò a finire con la motocicletta su di un mucchio di ghiaia precipitando poi oltre il ciglio della strada. Gli automobilisti, ignorando il sinistro, proseguivano e il Frigerio veniva ritrovato più tardi da alcuni passanti privo di sensi e sanguinante. Fu trasportato d'urgenza con una autolettiga della Croce Bianca all'ospedale di Brescia dove venne ricoverato in gravissime condizioni per violenta commozione cerebrale.

## Automobilisti feriti che rifiutano i soccorsi

**Omegna, 1 mattino.**

Proveniente dall'Ossola, una automobile che trasportava una famiglia francese composta di cinque persone era diretta a Milano. Sebbene la strada fosse ingombra da un grosso carro, il guidatore dell'automobile non si arrestava, tentando di superare il veicolo prima che questo si fosse spostato. L'automobile andava così ad urtare con la ruota anteriore sinistra contro un paracarro, e si rovesciava. Le persone travolte rimanevano ferite, quattro al capo ed alle gambe in modo piuttosto grave, e il conducente leggermente alla nuca. I carrettieri e alcuni presenti si dilagrarono caso cercavano di recare aiuto ai feriti, ma l'offerta loro era respinta con parole offensive e con minacce. Le frasi degli automobilisti furono ribattute energicamente dai presenti. I feriti un'ora dopo ripartivano per Novara e Milano.

# CRONACA

## Una riunione di Bombardieri in onore del conte De Vecchi

L'Associazione Nazionale Bombardieri del Re, ha offerto al conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, valoroso bombardiere e presidente onorario della II Sezione, una colazione intima alla quale hanno partecipato il conte Calvi di Bergolo, il segretario federale Basile, molti ufficiali dell'Esercito e qua e tutti i soci dell'Associazione. A ricevere il presidente conte De Vecchi, vi erano: il conte Ernesto Bianco di San Secondo; il colonnello De Gennaro, vice presidente dell'Associazione; i consiglieri Pagani, Nasi, Bazzani, Guglielminetti, De Maria, Fusi e Illengo.

Il console Basile, indeggiando alla gloria dei Bombardieri, porge a nome della Federazione fascista, il saluto al quadrumviro De Vecchi, ed esprime il suo compiacimento come combattente, di partecipare alla simpatica riunione di commilitoni. Il sen. De Vecchi, dopo aver abbracciato il console Basile, ha parole di commossa gratitudine e di fervido elogio per i bombardieri, ai quali si onora di appartenere e che dichiara sempre pronti a servire la Patria. Quindi il festeggiato, col conte Calvi di Bergolo, insieme a molti soci, in automobile si reca al Parco della Rimembranza a deporre fiori in omaggio alla memoria dei caduti in guerra.

Durante la riunione, sono stati inviati telegrammi di devozione al Primo Aiutante di campo di S. M. il Re e all'Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte. Al Capo del Governo è stato così telegrafato:

«I bombardieri del Re della Sezione piemontese, gli bombardiere S. E. il conte Calvi di Bergolo, fraternamente adunati attorno all'eroico presidente onorario S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, nel ricordo dei cimenti del Carso, del Grappa, del Piave, riaffermano alla presenza Segretario federale Basile, in perfetta disciplina decisione perenne di essere mente e braccio per maggiori destini d'Italia voluti da V. E. il nostro Duce valorizzatore Vittoria. — Presidente: *San Secondo*».

## La vedova del console Nardini di passaggio a Torino

Sabato pomeriggio, alle ore 14,30, partiva, com'è noto, da Parigi per l'Italia, la vedova del vice-console Nardini, contessa Elena Bonnetti, in compagnia della figlia Carla.

Ieri mattina, alle ore 6,50, essa con la signorina giungevano alla stazione di Porta Nuova con il treno della linea di Modane, proseguendo quasi subito per Roma.

## La partenza per Roma del comandante Mariano

Il comandante Adalberto Mariano, alle ore 14 di ieri, in automobile, accompagnato dallo zio Mariano Giorgio, ha lasciato Rivarolo diretto a Torino, e di qui, col treno delle 16,5, in forma privatissima, è partito per Roma.

## L'adunata religiosa della 282.a Legione Balilla

Nella chiesa parrocchiale della Immacolata Concezione 15, Donatoi gentilmente concessa da Monsignor S. Vacha, ebbe luogo domenica 2c in prima adunata religiosa generale della 282.a Legione Balilla «Emanuele Filiberto». Perfettamente inquadrata, al comando del Centurione prof. cav. G. B. Stuardi, direttore delle Scuole Elementari B. V. di Campagna e degli ufficiali sigg. prof. Bartolotti, Bianchi, Crabal, Cangioli, Cravero, Gilli, Guglielminetti, Maliverno, Martinasso, Minerdo, Montanaro, Rosina, le 10 Centurie sfilarono per le vie del popoloso rione tra il rullo dei tamburi e lo sventolio dei gagliardetti, fino alla chiesa dove assistettero, con contegno esemplare, alla S. Messa e ascoltarono la calda parola di saluto e di speranza al bene del Cappellano canonico cav. V. Artale.

### SPORT

## Il Campionato ciclistico del Dopolavoro

Si è svolto ieri, su un percorso di 95 Km., il Campionato ciclistico provinciale del Dopolavoro. Dopo una gara severa su strade difficili, Moro, del G. S. Spa, riusciva a battere sul cemento del Motovelodromo, dove è avvenuto l'arrivo, Lessona, che veniva poi in seguito tutto l'ordine di arrivo per non aver firmato, unitamente a Giusio, il foglio al traguardo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. MORO EMILIO del G. S. Spa alle ore 16,10, che impiega ore 2,50 a percorrere gli 95 km. del percorso, alla media oraria di km. 30.
2. Cerro Enrico, S. C. Michelin, alle ore 16,16.
3. Rosotto Giuseppe, S. C. Michelin, alle 16,20.
4. Righetti Riccardo, S. C. Michelin, alle 16,21.
5. Gioda Giovanni, D. L. Dreda, alle 16,24.
6. Pasce Giuseppe, D. L. Giusti, 7. Cristino M., D. L. Chiantelassa; 8. Barilli F., D. L. Haesenberg; 9. Colombo A., S. C. Michelin; 10. De Giorgi G., S. C. Porta Palazzo; 11. Ballino G., G. B. Alessio; 12. Fabietti M., D. L. Bancori; 13. Raimondo N.; 14. Veruetti M.

I premi di rappresentanza sono vinti dallo S. C. Michelin.

### Stato Civile di Torino

3 dicembre 1928

| | |
|---|---|
| NASCITE | 4 |
| MATRIMONI | 25 |
| MORTI | 18 |

NASCITE: 4, maschi 2, femmine 2.

MATRIMONI: Allagio Giacinto con Sinapi Elvira — Audisio Luigi con Ghiella Maddalena — Barbero Michele con Marese Teresa — Batti Ugo con Gramantieri Elisa — Bongiovanni Giovenale con Vallino Agostina — Calvis Eugenio con Bergamasco Elisabetta — Colombatti Italo con Mosnino Maddalena — Colucci Francesco con Ferrero Maria — Cocis Giuseppe con Troncon Maria — Fassone Battista con Tassini Maria — Garbari Settimio con Saudino Giulia Giacobino Vincenza con Gozzi Caterina — Lodi Romolo con Baldone Lucilla — Molina Romolo con Pastore Giovanna — Peverallo Tristano con Todeschi Ermenegilda — Rapelli Andrea con Pirastu Natalina — Tr. Savigo con Turino Aurelia — Valla Francesco con Carullo Teresa — Vico Natale con Desmorgio Natalina — Ferrero Giuseppe con Audisio Ernesta — Ugrandi Luigi con Massaro Margherita — Martini Luigi con Ticchiati Clarinia — Cavalli Giacomo con Terardo Francesca.

MORTI: Consumi Maria v. Mariani, d'anni 84 da Merate, casalinga, via Cafasso 4 — Galvaggio Bartolomeo fu Pietro, d'anni 78, da Monchiero, agiato, via Maddalena 46 — Arduino Maria n. Barella, d'anni 61, da Settimo Torinese, casalinga, 58. Cascinetto, 66 — Mattes Carla m. Pirotto, d'anni 43, da Mattie 28 Canavese, casalinga, via Bologna 9 — Passeri Emilia ved. Rossi, d'anni 69, da Ogliani co Canavese, agiata, via Ormea 8 — Manuelli Elvira Caterina fu Andrea, anni 46, da Sanfrè, maestra di pianoforte, corso Stupinigi 106 — Vignazi Luigia ved. Torti, di anni 63, da Gropello Cairoli, casalinga, via Principe Tommaso 31 — Barbero Riccardo fu Giovanni, d'anni 55, da S. Sebastiano Po, meccanico, via La Thuile 23 — Mazzanelli Torquato fu Giovanni, d'anni 73, da Terni, meccanico, corso Ponte Mosca 31 — Demonte Teresa di Giovanni, m. i. di Torino, c. Valdocco, 15 — Bianco Luigi fu Filippo, d'anni 80 da Scalea, contadino — Testa Martino fu Giuseppe, d'anni 66, da Valsellatorre, manovale — Bosso Margherita ved. Framagnino, d'anni 67, da Oldenico, rendita ambulante — Zerbino Clementina ved. Grula, d'anni 61, da Alessandria, operaia — Bergamo Giovanni di Celestino ga. 14, di Torino. Totale 18, di cui a domicilio 12, non residenti in questo Comune 8, minori d'anni sei 3.

ANDREA TORRE, direttore politico
GIUSEPPE PIAZZA, redattore-capo resp.

Ieri volava in Cielo dopo soli 17 giorni di vita, l'angioletto

## Bonasso Carla

I genitori **Alfredo e Annetta Zucchi**, i nonni, zii, cugini e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita. La cara salma sarà trasportata a Montiglio Monferrato dove avranno luogo i funerali martedì 4 corr. alle ore 9,30. Torino, via Barolo 19

Genta Tel. 45-03 Primo Stab. Pompe Fun.

Serenamente oggi, nel bacio del Signore, munita dei conforti di nostra santa religione, spegnevasi la vita laboriosa e operosa di

## Filomena Sanfilario

**nata MAGGIA**

**di anni 78**

Straziati ne danno il doloroso annunzio:

**Il marito: Natale;**

**le figlie: Maria;**

**Concetta** col marito **Sola Pietro** e figlio **Ugo;**

**Giuseppina** col marito **Miglietti Luigi** e bimbe **Angelina-Maria e Maria-Filippa;**

**le sorelle:**

**Eugenia** vedova **Goda;**

**Maria** vedova **Sasso;**

cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Piatto martedì 4 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta. Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Piatto, 2 Dicembre 1928.

Impr. Fun. Fratelli Tel. 13-27 Biella.

Confortato dall'affetto dei suoi cari, alle ore 4 di domenica, cristianamente chiudeva la sua onesta ed operosa esistenza, a 69 anni,

## Antonio Burdese

rimpianto e ricordato da quanti lo conobbero ed amarono.

Ne danno il mesto annuncio, per il fratello **Maurizio**, inferme, la cognata **Lucia Savio**, coi figli **Giannina, Rina** e dottor **Gioachino** con la consorte **Fernanda Savio** e bimbi.

Il cugino ed amico prediletto **cav. G. B. Giantesio**;

i cugini **Burdese, Giansanna, Rocca, Ragge**;

La nipote e figlioccia **Annetta Sada-Acquadro** e famiglia;

La fedele **Teresa Piana**.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 3 corr. alle ore 14,30, partendo da via Magellano angolo corso Re Umberto.

Torino via Passalacqua, 4.

Genta Tel. 45-03 Primo Stab. Pompe Fun.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Si volti Signora a leggere questo cartello! Ha visto?

È la festa delle Conserve Alimentari:

Prodotti squisiti del nuovo raccolto

Prezzi speciali

Entri dunque in questo negozio e vi troverà anche una sorpresa:

La SCATOLA NATALIZIA CIRIO 12 articoli al prezzo-strenna di Lire 45

La Scatola Natalizia Cirio munita di piombo di garanzia contiene:

due scatole di finissime Sardine sott'olio Cirio
un flacone di lusso Alici sott'olio Cirio
due Zuppe Cirio
una scatola Peperoni arrostiti Pimientos Fancy Cirio
due scatole Pomidoro Super Cirio da 200 grammi
una bottiglia di Cirio Tomato Ketchup
una bomboniera in Cristallo di Frutta Sciroppata Cirio
due scatole da ½ chilo di Confetture Cirio
Inoltre: opuscoli illustrati per i grandi e per i piccoli

SCATOLA NATALIZIA CIRIO

Ma si affretti perchè la Settimana Cirio dura solo dal 2 al 9 Dicembre

DAMONTE ACME MILANO

YOGHURT-KEF

# dal 3 al 31 dicembre

# Speciale vendita pre-inventario

## REGALI:

**OGNI ACQUISTO COMPORTA IN REGALO UN OGGETTO UTILE E PRATICO**

**Penna stilografica oro** a chi acquista merce per L. 1000.

**Ombrello** da uomo o da Signora a chi acquista merce per L. 200.

**Giocattoli meccanici** a chi acquista merce per L. 100.

**Saponette, palloncini, specchietti, mazzolini,** regalati a tutti.

Tutti i paletots da donna ridotti da L. 48 - 45 - 40 al prezzo unico di lire

**25** il metro

tutto in monte

**SALDO DI TUTTE LE MERCI INVERNALI A PREZZI NUOVAMENTE RIDOTTI.**

## E' UNA SVENDITA ECCEZIONALE!

DRAPPERIE da uomo invernali per abiti, fantasia e unite, da L. 50, 45, 40 ridotte a

Grande assortimento in nero e bleu

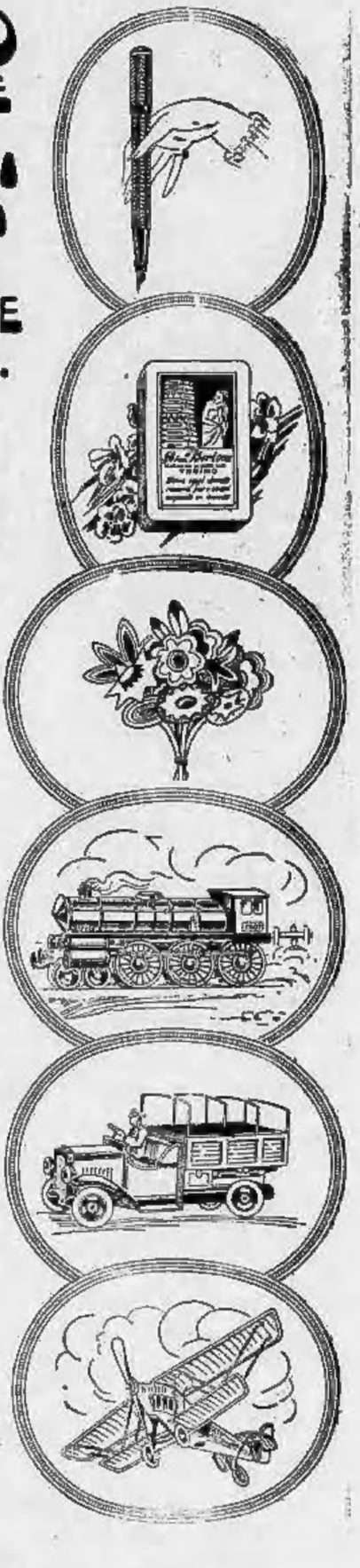
**L. 25** il metro in monte

| | | | |
|---|---|---|---|
| Calze da uomo | ridotte | a L. | 1,00 il paio |
| Cravatte seta da uomo | » | » » | 1,50 cad. |
| Flanelle cotone stampate | » | » » | 1,50 il m. |
| Fantasia cotone scozzese | ridotta | » » | 2,50 » |
| Satin colorato 110 cm. per copripiedi e trapunte | » | » » | 3,50 » |
| Tele di seta unite in tutte tinte | ridotte | » » | 4,00 » |
| Damaschi seta per fodere in tutte le tinte | » | » » | 4,00 » |
| Culottes per signora | » | » » | 4,00 il paio |
| Lana fantasia 100 cm. | » | » » | 4,50 il m. |
| Mouffon double-face | » da L. 7,00 a | | 5,00 » |
| Velluti rigati colori uniti | ridotti » » 6,50 » | | 5,00 » |
| Traversa flanellato 100 cm. | ridotto » » 9,00 » | | 6,00 » |

| | | | |
|---|---|---|---|
| Tessuto golf seta | ridotto da L. 8,00 a | | 6,00 il m. |
| Velluti stampati mille disegni | ridotti da L. 8,00 a | | 6,00 » |
| Culottes di lana | ridotte » » 10,00 » | | 8,00 il paio |
| Velluti seta rigati e uniti | ridotti » » 11,00 » | | 9,00 il m. |
| Golfs lana e seta per signora | » a L. | | 9,00 cad. |
| Catalogne grige pes. 150 x 200 | ridotte » » | | 9,90 » |
| Vestaglie uso velluto confezionate | » » » | | 12,00 » |
| Flanella lana 140 cm. per camicie da uomo | ridotta da L. 17,00 a | | 12,00 il m. |
| Camicie uomo confezionate | ridotte a L. | | 12,50 cad. |
| Tappeti tavola con frangia | ridotti » » | | 16,00 cad. |
| Coperte letto operate, bianche e colorate | ridotte » » | | 24,00 cad. |

TRAPUNTE IN SATIN COLORATO RIDOTTE AL PREZZO INCREDIBILE DI L. 45 CADUNA

PALETOTS CONFEZIONATI PER SIGNORA RIDOTTI A L. 50 CADUNO — Tappeti terra e scendiletto da ogni prezzo



| SCOPI | PREZZI | SUBITO | L'ECONOMIA |
|---|---|---|---|
| Rendere possibile l'inventario e facilitare l'acquisto a tutti. | ridotti fino all'inverosimile. | bisogna decidersi per guadagnare | si fa acquistando al momento buono. |

Trattandosi di vera svendita eccezionale, naturalmente questi articoli non si rinnoveranno

Negozianti, Alberghi, Istituti, Rivenditori, Madri di Famiglia, approfittate subito di questa occasione eccezionale

## VISITATE LE NOSTRE VETRINE!

**Visitateci al mattino; eviterete la ressa del pomeriggio.**

# S.A. Succ. Bertone

VIA MILANO ANG. VIA 4 MARZO - TORINO

NEGOZIO UNICO, SENZA SUCCURSALI IN TORINO